ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	26 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura per spazio di linea di corpo sei. Avvisi commerciali L. 3 — Avvisi finanziari L. 5 — Avvisi mortuari L. 6 — Per avvisi economici vedere condizioni rispettive rubriche. — Indirizzarsi: **Unione Pubblicità Italiana**, Roma, via Tritone, 63 e sue Succursali.

Annunzi di nascita, fidanzamento, matrimonio e sponsali di comune prezzo L. 6 (pagina in sei colonne, misurazione a corpo sei come sopra). **Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.** (Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — Sabato 28 Giugno 1919 — ROMA — Sabato 28 Giugno 1919 — Num. 173

Intervista col Presidente del Consiglio

sui rapporti fra l'Italia e la Francia

PARIGI, 27.

Il *Journal* pubblica un'intervista dovuta al suo inviato speciale a Roma con l'onorevole Nitti.

— Una parte della stampa italiana che vi è ostile — ha detto il giornalista — pretende che voi assumiate il potere con l'intenzione di infrangere il partito nazionalista a profitto dei partiti democratici di sinistra. La politica interna dell'Italia non ci riguarda ma, applicando il giolittismo all'interno, noi temiamo a Parigi che voi lo applichiate anche nella politica estera e che il vostro avvento significhi un raffreddamento della nostra alleanza, la tendenza ad una diplomazia separata e per conseguenza l'eventualità di un riavvicinamento con la Germania di domani.

L'on. Nitti scoppiò a ridere.

— Dite alla Francia, — egli esclamò — questo: Io onoro l'onorevole Giolitti, ma egli ha la sua personalità ed io ho la mia. La situazione in Europa si è modificata ed oggi nessun uomo politico italiano può augurarsi una rottura con la Francia. La nostra alleanza non è fondata soltanto sulla nostra fratellanza del sangue, perchè tra fratelli si può litigare, come la nostra storia passata ci dimostra: essa è fondata sugli interessi più evidenti. Voi siete ricchi, ma noi siamo e soprattutto noi saremo sempre più numerosi. Noi vi porteremo il numero che vi manca. Divisi, tra il mondo slavo, tra il mondo sassone e la Germania che non è morta, la Francia e l'Italia saranno dei popoli senza importanza e senza difesa. Uniti, al contrario, e agendo in Ispagna e nell'America del Sud, noi diventiamo il mondo latino con un magnifico avvenire. Dite pure alla Francia che la politica di Nitti sarà la politica di Orlando: non vi è nulla di cambiato. Ciò che noi vogliamo è un trattamento da uguali. Noi siamo entrati in guerra perchè la Francia era in pericolo; voi non sapete abbastanza questo fatto, in Francia voi credevate che noi nutrissimo degli appetiti di ingrandimenti nazionali. Sì, ma credete che noi avremmo rischiata una guerra per così poco? Per versare il sangue di 500.000 dei nostri figli, occorse un potente sentimento di consanguineità latina. Si batte la nostra sorella e noi accorriamo.

Ciò che noi domandiamo

— Noi sapevamo questo, Eccellenza, ma perchè la vostra stampa ci accusa di ingratitudine? Che dobbiamo dunque fare che non abbiamo fatto?

— Ciò che noi domandiamo è una reciprocità. Noi abbiamo diviso il vostro pericolo, noi lo abbiamo considerato come il nostro; ora voi dividete le nostre inquietudini, considerate le nostre rivendicazioni adriatiche come se esse vi interessassero [illegible] a noi. Questa è la pura verità, credetelo pure. Tutto ciò che vi ferisce ci ferisce, tutto ciò che ci ingrandisce vi ingrandisce. Noi siamo 40 milioni in un troppo piccolo territorio. Aiutare la nostra espansione è lavorare ad un avvenire indissolubilmente comune. Noi attraversiamo tutti e attraverseremo per due o tre anni ancora, momenti estremamente spinosi. Ma l'Italia è sicura dei suoi destini; ne volete una prova? Il valore della terra è sestuplicato. Il nostro contadino acquista della terra, fiducioso della prosperità sicura della sua terra.

Ma Tittoni parte presto per Parigi: egli vi dirà meglio di me, perchè io conto consacrarmi soltanto alla politica interna. Tittoni sarà come un secondo presidente del Consiglio per l'estero. La distanza fra Parigi e Roma non permette ad uno stesso uomo di riempire le due funzioni.

— Allora, Eccellenza, il Gabinetto Nitti-Tittoni desidera stringere maggiormente l'alleanza con la Francia?

— Sì, sotto questa sola condizione: che voi consideriate l'italiano non come un fratello inferiore, le cui questioni non hanno che un interesse locale, ma come un uguale, per la prosperità del quale voi lavorerete con lo stesso cuore che per la vostra.

— Noi, insomma, eravamo dei fidanzati: è ora un matrimonio che proponete?

— Sì, una politica di famiglia — precisò gravemente il nuovo Presidente.

— Allora perchè la stampa italiana grido il contrario?

Ad una tale domanda l'on. Nitti non ha voluto rispondere. Assicurò che bisognava tener conto delle polemiche personali e della impressionabilità dei giornalisti che egli ben conosceva, perchè — aggiunse con amabilità — io sono uno dei vostri colleghi, sono giornalista di mestiere come Clemenceau da voi.

Quel che dice Luzzatti

Luigi Luzzatti, intervistato dallo stesso giornalista, ha dichiarato:

— Quando si tratta della Francia la mia bocca non ha che da lasciar parlare il cuore, ma oggi, all'indomani della costituzione di un Gabinetto ove io ho dovuto rifiutare di entrare per dei motivi personali, la lingua deve essere chiusa con sette suggelli.

Non posso constatare che una cosa: la fratellanza latina avrebbe dovuto avvicinarci col fatto della nostra alleanza: essa si è allontanata e la colpa non è solamente della Italia.

Io considero Clemenceau come un fratello. Egli anche, perchè mi accorda, quando ci vediamo, il diritto che accorda a poche persone: quello di contraddirlo. Ebbene nei negoziati adriatici l'Italia è stata delusa.

Jean Carrère da parte sua dice di aver intervistato un deputato molto influente ed amico dell'on. Tittoni il quale gli avrebbe dichiarato:

— Non bisogna farsi illusioni, la situazione è tesa fra i nostri due paesi. Senza voler ricercare le cause e le responsabilita' di questo deplorevole stato di spirito, è certo che si sarebbe manifestato anche maggiormente se la discussione si fosse ampliata, traduceva il profondo malcontento del popolo italiano stesso.

D'altra parte in Francia il gran pubblico è sorpreso dagli avvenimenti ed è inquieto, ecco dunque i nostri due popoli moralmente separati dopo quattro anni di lotta, di aspirazioni e di speranze comuni. E' un gran male. Non vi è in Italia un uomo di Stato degno di questo nome che non comprenda come l'unione dei due paesi sia indispensabile per la sicurezza e la prosperita' di ciascuno di essi. Io suppongo che in Francia sia la stessa cosa e che i vostri uomini politici essi pure comprendano che la Francia avrebbe tanto da perdere come l'Italia dalla disunione delle nostre due grandi nazioni mediterranee.

La missione dell'on. Tittoni

Tittoni è un uomo intelligente, conosce troppo bene i nostri due paesi, ama troppo il suo per non rendersi conto delle necessità ineluttabili dell'ora presente che sono di rimanere uniti nella pace così e anche maggiormente che nella guerra. Egli si reca dunque a Parigi come ad una missione capitale che egli ha accettato, malgrado tutte le fatiche che essa importa, per abnegazione personale e per devozione personale.

Il corrispondente aggiunge: «Secondo ogni probabilità e secondo la stessa maniera di agire di Tittoni e secondo le supposizioni dei suoi amici, è probabile che appena arrivato a Parigi egli prenda immediatamente contatto con gli uomini di stato che egli ha conosciuto, Poincaré e Clemenceau dapprima, e anche coi Presidenti delle due Camere, poi con tutti coloro che rappresentano veramente il paese a qualunque partito appartengano.

Si crede infatti che Tittoni non si attarderà nella discussione di dettagli, in combinazioni più o meno diplomatiche sulle quali si è già perduto molto tempo, ma mirerà ad un'azione concreta e completa fra le due nazioni.

Ciò che a Roma sembra si auguri specialmente, è che tutto sia condotto rapidamente, in alcune settimane, e che non si lascino ricominciare gli snervamenti e le impazienze dei mesi scorsi.»

Da parte sua il *Petit Journal* — organo del Ministro degli esteri, Pichon — dedica un articolo di fondo alla questione italiana. L'articolo porta il titolo: «L'Italia cambia il suo Ministero ma non la sua politica». L'articolo è ispirato a grande simpatia verso Nitti, di cui si fanno ample lodi, specialmente per la sua qualità di economista e di uomo politico di primo ordine, ed afferma che l'on. Nitti giustamente attribuisce una grande importanza ai fattori economici del mondo moderno. Nella politica estera si può supporre che la questione del Mediterraneo e quella orientale preoccuperanno più che mai il Governo italiano. In sostanza l'articolo dice che vi possono essere delle differenze di punti di vista tra i rappresentanti degli uomini politici italiani, ma non vi è deviazione nella politica generale. All'indomani come alla vigilia del giorno in cui il trattato di Versailles assicurerà il giusto abbassamento della Germania, l'Italia conserverà il suo posto tra i vincitori.

Nel «Journal des Debats» Gauvain crede di potere dedurre dai giornali italiani che la tesi politica francese di creare una catena di stati anti-germanici intorno alla Germania è ritenuta in Italia una inaccettabile politica di egemonia francese. E si attende da Nitti e da Tittoni che scelgano tra questa politica — che non sarebbe soltanto francese, ma anglo-franco-americana — e quell'altra politica che per fini oscuri conduce alla inimicizia dell'Italia contro la Serbia e la Grecia, cioè alla rivincita della Germania.

Commento del "Corriere della Sera,, al discorso Tittoni

MILANO, 27. — Il *Corriere della Sera*, in un articolo editoriale sul discorso dell'on. Tittoni in Senato rileva che il nuovo Ministro degli Esteri ha, con freddezza spietata e demolitrice, detto buona parte della verita' sull'opera del precedente governo. «Anche le pietre sanno che quel Governo, soltanto per l'Adriatico aveva fatto due rinunce; nel trattato di Londra aveva affidato l'italianità di Fiume ai croati; e nei negoziati di Parigi accettava il compromesso Tardieu, rinunciando al retroterra dalmata ed a Fiume, oltre che ad una parte dell'Istria in favore di uno Stato cuscinetto in forte maggioranza jugoslavo».

I due principali capi d'accusa dell'on. Tittoni sono: La nostra situazione è peggiorata dall'armistizio a oggi, perchè, mentre abbiamo avvalorato le richieste degli altri, non abbiamo ottenuto nessun riconoscimento dei nostri interessi, scialacquando, così, il corrispettivo per negoziare.

L'altra accusa è: perchè l'abbandono di Fiume ai croati?

Quanto alle difese che si sono tentate, il *Corriere della Sera* combatte la tesi del *Giornale d'Italia*, cioe' «che la nostra adesione non si poteva negare e che, anche negata, non avrebbe nè scosso gli alleati, nè migliorata la situazione italiana».

«Un altro giornale — continua il *Corriere della Sera* — stampa che per criticare bisognerebbe essere disposti a riconoscere che nel corso della sistemazione della guerra con la Germania l'Italia avrebbe dovuto rompere l'alleanza perchè le sue questioni non erano risolute parallelamente a quelle delle altre potenze. Stupefacenti parole le une e le altre! Prima di tutto si dovrebbe domandare a questi difensori se essi sappiano o non sappiano che più di una volta la delegazione italiana ha navigato in quella sua fede, nel fattore imponderabile e non ha mosso nessuna montagna ai desideri di procrastinazione. Ma si vuol far credere agli italiani che l'arte diplomatica ed il metodo di negoziare consista esclusivamente nel «coltello alla gola». Fra la cedevolezza supina e la denuncia dell'alleanza ci sono pure delle vie di mezzo. Contrattare significa precisamente ottenere quanto più è possibile, senza perciò arrivare senza rimedio alla rottura. Infatti tutti hanno contrattato ed hanno ottenuto tutto; e perfino i giapponesi si sono accordati con Wilson. Tutti, fuorchè l'Italia. Se veramente i nostri negoziatori si erano messi nella condizione di dover mangiare la minestra o buttarsi dalla finestra — come essi infatti fecero rompendo una gamba all'Italia, quando partirono da Parigi — l'atto di accusa dei difensori è più grave di quello dell'on. Tittoni».

Quanto alla rinunzia a Fiume il giornale milanese chiama *frottola* l'opposizione irreducibile della Russia su questo punto, quando fu concordato il patto di Londra. Poichè l'on. Tittoni ha giustamente riesumato il comunicato della *Reuter* del 22 aprile annunziante che Francia ed Inghilterra erano disposte ad applicare integralmente il Patto di Londra; ma aggiungeva che in questo caso anche la clausola di quel patto che assegna Fiume ai croati dovesse essere applicato.

«L'on. Tittoni — conclude il *Corriere* — ha ben meritato accentuando questi argomenti e rinfrescando agli sbadati la memoria».

Nominati finalmente i delegati, la Germania è per firmare

PARIGI, 26, ore 12.

Il contegno della Germania irrita e preoccupa la Francia all'estremo grado. Tutto fa credere che il Governo tedesco adotti la forza d'inerzia per guadagnare altro tempo. Infatti non ci si spiega come — di fronte alle difficoltà che esso sembra trovare nel formare il nuovo gruppo di plenipotenziarii da inviare a Versailles — Bauer stesso non si decida a mettersi alla testa d'una Delegazione, sia pure di diplomatici nominati d'ufficio.

Poichè la situazione è che — alla fine della giornata d'ieri — il Governo tedesco non aveva ancora notificato i nomi dei plenipotenziarii che dovranno firmare il trattato di pace. A Versailles erano arrivati parecchi dispacci i quali lasciavano intravedere le difficoltà di fronte alle quali si trova il Governo di Berlino per ricostituire la Delegazione da inviare alla firma del Trattato.

Durante uno degli ultimi Consigli dei Ministri era stata redatta la lista dei nuovi plenipotenziarii; ma tutte le persone designate avevano rifiutato l'incarico. Più tardi, un altro Consiglio di Ministri era stato tenuto con uguale risultato.

In seguito a ciò, il Consiglio dei Quattro ha diretto ieri a Berlino una categorica intimazione (vedere il comunicato ufficiale da Parigi stampato in grassetto — N. d. R.) *che potrebbe oggi trasformarsi in un vero e proprio ultimatum, se di essa non venisse tenuto il debito conto. Si rinnoverebbe così la situazione di martedì scorso: vale a dire la Francia si terrebbe pronta ad ordinare alle truppe alleate di marciare oltre il Reno. Infatti risulta che i tedeschi hanno cominciato, sulla frontiera a nord della Posnania, una guerra di partigiani contro la Polonia. Quest'aggressione è considerata nelle sfere della Conferenza come una nuova violazione alle condizioni di pace ed una nuova sfida alla pazienza degli Alleati.*

A che vuole giungere la Germania? Chi può incoraggiarla a tenere l'attuale contegno prima di avere firmato il Trattato? E che aspettano i Quattro per adottare una politica energica la quale metta fine a tante provocazioni? Ecco quanto si ripete nei circoli politici ove si attende impazientemente il risultato della intimazione che i Quattro mandarono ieri al Governo tedesco per il tramite di Von Haniel.

Sarti.

I plenipotenziari tedeschi per la pace

BASILEA, 27.

Un dispaccio ufficioso da Berlino dice che i Ministri dell'Impero Herman, Muller e dott. Bell si sono decisi, su unanime preghiera del Governo, ad accettare l'incarico di firmare il Trattato di pace come plenipotenziari tedeschi a Versailles.

La verifica avrà luogo sabato

I giornali riportarono ieri sera che il Segretario Generale della Conferenza, Dutasta, sarebbe ritornato oggi a Versailles per avere una risposta definitiva sulla data dell'arrivo dei plenipotenziari tedeschi perchè gli Alleati sono decisi a non tollerare il prolungarsi di questa situazione anormale.

Se per oggi — dicono i giornali — non sarà nota la composizione della Delegazione tedesca, la cerimonia della firma potrebbe essere rinviata a domenica o a lunedì.

Intanto però erano già corse voci a proposito di una composizione della Delegazione tedesca. Si diceva che essa sarebbe composta di Muller, ministro degli Esteri, di Geisbert, ministro delle Poste, e di Leihert. Tuttavia alcuni giornali dicono che l'intervento di Leihert alla cerimonia di Versailles è soltanto probabile.

Leihert, ministro dell'Impero, attualmente ha le funzioni di alto Borgomastro, è Presidente dell'Assemblea Nazionale ed è membro della Delegazione tedesca alla Conferenza.

Quali si siano però i Delegati è certo che la Delegazione giungerà in tempo utile per partecipare alla cerimonia di sabato. La verifica dei poteri avrà luogo sabato mattina.

La visita di Dutasta ad Haniel

I giornali danno alla visita fatta ieri da Dutasta a von Haniel il carattere di una diffida per ottenere risposta circa la composizione e l'arrivo della Delegazione tedesca.

Tuttavia il *Journal* ritiene che questa interpretazione sia prematura e dichiara di aver motivo di ritenere che la composizione della Delegazione sia già fissata ma che venga mantenuta segreta a Versailles soltanto per permettere alla Conferenza di averne per prima comunicazione ufficiale. Secondo il *Journal* il colonnello Henry avrebbe infatti dopo un suo colloquio con von Lersner, dato istruzioni per il transito di un treno speciale per la Missione.

Nella serata del giorno della firma il Municipio darà una grande festa alla quale saranno invitati i rappresentanti delle nazioni amiche ed alleate.

L'*Eclair* dice che sono stati fatti dei passi perchè a tale festa assistano anche i quattro Capi di Governo, e perciò Wilson ritarderebbe la sua partenza di qualche ora.

Poincaré non assisterà alla firma

PARIGI, 27.

E' poco probabile che Poincaré assista alla cerimonia della firma del Trattato di pace a Versailles.

I delegati tedeschi arrivano oggi a Versailles

VERSAILLES, 26.

Dutasta ha avuto ieri alle quattro pomeridiane un colloquio con Von Lersner, ma ha rifiutato di far conoscere i motivi di tale conversazione.

Per tutta la giornata di ieri la delegazione tedesca fu in relazioni telegrafiche col Governo di Berlino. Essa era tenuta al corrente delle difficoltà incontrate dal Presidente del Consiglio Bauer, il quale aveva riunito gli attuali Ministri. I membri del precedente Gabinetto e quelli della Missione Brockdorff per designare la nuova delegazione. Dopo tre successive riunioni tre dei presenti accettarono di far parte della delegazione.

Alle ore 18 un ultimo radiotelegramma indicava che la delegazione non era ancora completa.

Secondo le ultime informazioni si conferma che la delegazione tedesca incaricata di firmare il Trattato di pace sarebbe composta di Muller, Ministro degli affari Esteri, e di Bell, Ministro delle Vie e Comunicazioni.

I due plenipotenziari partono stasera da Berlino con treno ordinario ed arriveranno a Versailles sabato mattina.

Le firme saranno tre

I plenipotenziari al Congresso della pace dovranno apporre almeno tre firme e cioè una sul trattato di pace, composto di 440 articoli; l'altra sulla Convenzione relativa ai territori renani; l'altra sul protocollo addizionale del 21 giugno annesso al trattato.

La Cina rifiuterebbe di firmare

La Cina ha deciso di non firmare il trattato se non le verrà concesso di firmare con riserva circa la definizione della questione dello Sciantung.

Gli Stati Uniti sono favorevoli a tale riserva. L'Inghilterra si adatterebbe, ma la Francia insiste nel non ammettere che vengano formulate riserve. In tal caso la Cina rifiuterebbe di firmare.

Intanto ferve il lavorio diplomatico per risolvere l'incidente, specialmente da parte della delegazione inglese e francese prima di domani.

I firmatari della pace per l'Italia

saranno: Sonnino, Crespi e Imperiali

PARIGI, 28, ore 12,35.

Apprendo ora che il nostro Governo ha disposto che i firmatari del Trattato di Pace di Versailles per l'Italia siano gli on. Sonnino, Crespi ed il Marchese Imperiali.

Tale decisione non potrà non incontrare l'approvazione generale, specialmente nelle sfere della Conferenza, ove appunto si riteneva che sarebbe stato logico che coloro i quali negoziarono il Trattato ne fossero anche i firmatari.

In quelle sfere si apprezzerà certamente il delicato pensiero del Presidente Nitti e dell'on. Tittoni.

Sarti.

Brockdorff Rantzau chiede d'esser collocato a riposo

ZURIGO, 28.

Si ha da Weimar:

L'Assemblea Nazionale ha approvato vari progetti di legge e si è aggiornata all'11 luglio.

Il conte Brockdorff ha chiesto ad Ebert di essere collocato a riposo e gli ha scritto una lettera in cui gli dice fra l'altro che era tornato da Versailles con la ferma speranza di ottenere con la sua politica il successo. Se il popolo tedesco si fosse fermamente schierato dietro di lui, egli sarebbe stato pronto ad assumere la responsabilità dei grandi pericoli coi quali i nemici tentavano di intimidirlo.

Un altro "Memoriale,, turco alla Conferenza

PARIGI, 27.

I turchi da principio umili e contriti, alzano anche essi il tono della voce. La delegazione che si trova qui per le trattative di pace, ha presentato ieri sera al Consiglio dei Quattro un altro memoriale sulle rivendicazioni ottomane.

I giornali lo dicono un documento strabiliante, stupefacente che rivela come i turchi tenterebbero di non tenere più conto della guerra avvenuta. La Turchia infatti insiste sul mantenimento dell'unità ed indipendenza dell'impero turco come esisteva prima della guerra; ammette soltanto l'autonomia dell'Armenia e propone che la Siria abbia una autonomia parziale, ma che il governatore sia nominato dalla Turchia e che la giustizia sia amministrata a nome del Sultano.

Quanto all'Egitto e a Cipro, la Turchia dichiara che accetta di negoziare a tempo opportuno circa lo stato definitivo dei due paesi.

Per la revisione delle Convenzioni africane

PARIGI, 27.

Il Consiglio dei Cinque ha deciso di nominare una Commissione incaricata di studiare la revisione delle Convenzioni che regolano lo statuto internazionale dell'Africa.

House e la Lega delle Nazioni

GINEVRA, 27.

Si annuncia che il colonnello House sarà il capo della Delegazione americana per la pace presso il Segretariato della Lega delle Nazioni.

Egli si stabilirà a Ginevra nel prossimo autunno.

I compensi per le navi di Scapaflow

PARIGI, 27.

Il Consiglio dei Quattro ha deciso che siano chieste alla Germania speciali compensi per l'affondamento delle navi di Scapaflow. Non si crede, secondo il *Daily Mail*, che possano chiedersi compensi pecuniari perchè le risorse finanziarie della Germania sono già accaparrate per altre indennità, ma si pensa a degli equivalenti. Il ministro francese della marina ha dichiarato ieri alla Commissione parlamentare per la marina militare: «La Francia è decisa ad esigere rigorosamente dalla Germania la riparazione più completa di un atto compiuto violando le disposizioni dell'armistizio e del Trattato di Pace».

La Germania inizia la guerra contro la Polonia

La popolazione insorge...

VARSAVIA, 25.

Giungono notizie allarmanti dal fronte tedesco. E' generale l'impressione che i tedeschi siano per incominciare le operazioni militari contro la Polonia. Giunge notizia che la popolazione tedesca è insorta nei distretti ceduti alla Polonia dal Trattato di Versailles.

Il movimento si estende in quella parte della grande Polonia che è ancora in possesso dei tedeschi, nella Warmia, nella Prussia occidentale e nell'alta Slesia. Gli insorti non riconoscono il nuovo governo tedesco di Erzberger.

I primi attacchi

VARSAVIA, 25.

Il bollettino militare polacco annunzia: Distaccamenti tedeschi hanno attaccato varie località sul confine dell'alta Slesia. Gli attacchi appoggiati dall'artiglieria tedesca furono respinti. Sul fronte settentrionale nel settore di Kujawy continua l'attività dell'artiglieria tedesca. Durante la notte il nemico attaccò Cegielnica e Brzozk e occupò temporaneamente quest'ultima. Fu respinto dal contrattacco nostro.

Sul fronte meridionale tra Pozarnocz e Wieruszow abbiamo frustrato i tentativi nemici di traversare la Prosna. Verso sera l'artiglieria tedesca bombardò Wieruszo e incendiò la città. Negli altri settori calma. Nei dintorni di Herby è stato atterrato un aeroplano esploratore tedesco. L'osservatore e il pilota sono rimasti uccisi.

Ieri aeroplani tedeschi apparvero sopra a Aleksandrow.

Hindenburg cerca l'aiuto dei lituani

VARSAVIA, 25.

I giornali pubblicano la notizia che Hindenburg si è recato a Kowno per cercare d'indurre il Governo lituano ad iniziare le ostilità contro la Polonia promettendo in caso di guerra di aiutare la Lituania con un corpo di volontari lituani della Prussia, e commentano il fatto che i tedeschi riconoscono in tal modo di avere una popolazione lituana nel proprio stato e che ad essa non impediscono di unirsi con la madre patria perchè muova guerra alla Polonia.

150 mila tedeschi ammassati al confine polacco

PARIGI, 26 (Ritardato).

Il *Temps* ha da Varsavia: Si crede che effettivi di truppe tedesche comprendenti 150.000 uomini al comando del generale Lettow Vorbeck siano ammassati attualmente lungo la frontiera tedesco-polacca. Tali truppe sono di un valore ineguale: al fianco di reclute diciottenni elementi molto mediocri, vi sono per un terzo circa, soldati anziani da 30 a 35 anni. I migliori distaccamenti formano le truppe di assalto e i gruppi di riserva sono costituiti strettamente sul modello dell'antico esercito tedesco. Essi comprendono del resto, come volontari, ufficiali e sottufficiali, che appartenevano all'antico esercito.

Le truppe poste alla frontiera hanno la missione di cercare di provocare rivolte fra i polacchi. Si segnala che i proprietari fondiari polacchi sono stati obbligati a consegnare ai tedeschi cavalli che sono stati inviati nell'interno della Germania. A Danzica sono state asportate anche munizioni e materiale da guerra, mentre materiali da officina, materiale da costruzione, materiali del porto e «docks» galleggianti sono stati venduti si dice, alla Svezia, ed altri sono stati ceduti ad imprese private.

L'ambiguo atteggiamento dell'Ungheria

LONDRA, 26.

L'*Agenzia Reuter* dice di avere da buona fonte le seguenti informazioni. E' disgraziatamente troppo vero che dobbiamo stare in guardia contro l'atteggiamento ambiguo che l'Ungheria tiene attualmente.

Nel suo discorso del 12 giugno Bela Kun disse che per guadagnare tempo, avrebbe intavolate trattative con l'Intesa; ma che non avrebbe obbedito ai suoi ordini. Dato quindi che l'Intesa non osi intervenire in Ungheria è evidente che Bela Kun si abbandona a un doppio giuoco.

Infatti da una parte egli cerca di nascondere la mancata esecuzione degli ordini dell'Intesa facendo circolare ogni sorta di voci a proposito di pretesi attacchi dei ceki; dall'altra facendo in gran segreto prepararvi per gettarsi all'improvviso sul territorio ceko-slovacco.

Il carbone polacco in Italia

VARSAVIA, 27.

Tre treni formati di novanta vagoni di munizioni italiane giunti in Polonia sono stati scaricati a Varsavia e mandati a Dombrowa dove saranno ricaricati di carbone e spediti in Italia. I Ministeri dell'Industria e della Guerra hanno acconsentito perchè successivi trasporti di carbone siano effettuati secondo la possibilità.

La Polonia può attualmente fornire all'Italia con maggiore facilità petrolio, benzina, cellulosa, legname, pelli di lepre, zinco e biacca.

Gli avvenimenti in Afghanistan

LONDRA, 26.

In una riunione tenuta il 7 corrente si dichiarò che l'Emiro aveva annunciata la cessazione delle ostilità. Ma nel frattempo le notizie che ci giungono mostrano che gli afghani hanno invitato alcuni corrispondenti di giornali russi ed ungheresi a recarsi «sul fronte rivoluzionario anglo-afghano». In seguito a ciò una missione bolscevica è partita il 10 corrente da Tashkent alla volta di Kabul.

Le ostilità sospese sul fronte slovacco

PRAGA, 27.

In seguito ad un scambio di radiotelegrammi fra il generale Pellé, comandante in capo dell'esercito ceko-slovacco, e il commissario von Boehm, comandante dell'esercito ungherese, sono state sospese le ostilità sul fronte slovacco il 24 scorso alle ore 5 del mattino.

Si annunzia che i magiari hanno sospeso le ostilità ma non hanno sgombrato il territorio occupato.

Il Consiglio dei Ministri, al quale assiste anche il generale Pellé, sarà incaricato di prendere al più presto tutte le misure necessarie alla ricostituzione economica, politica e militare della Slovacchia.

Un pranzo in onore di Wilson all'Eliseo

PARIGI, 28.

Il Presidente della Repubblica Poincaré ha offerto stasera un pranzo in onore del Presidente Wilson, della signora Wilson e dei delegati plenipotenziari alla Conferenza pei preliminari di pace.

Assistevano il Presidente del Senato Dubost, il Presidente della Camera Deschanel, gli ambasciatori, i ministri, gli ex-Presidenti del Consiglio, gli ex-Ministri degli esteri, i marescialli e i Presidenti delle principali commissioni del Senato e della Camera.

Il brindisi di Poincaré

Al *dessert*, il Presidente Poincaré ha fatto il seguente brindisi:

Signor Presidente! Nel momento in cui vi apprestate a lasciare l'Europa dopo avervi compiuto la nobile missione che vi eravate proposta, permettete che renda ancora una volta a nome della Francia un nuovo omaggio allo spirito di alta giustizia col quale preparaste, insieme ai rappresentanti dei popoli alleati ed associati, questa grande pace laboriosa in cui il diritto, salvato dalla nostra vittoria, sta definitivamente per scrivere le sue volontà di riparazione.

La lunga collaborazione che ha succeduto al cameratismo delle armi lascierà tra i due paesi ricordi i quali, aggiungendosi a tanti altri, hanno ancora arricchito il patrimonio indiviso delle nostre comuni tradizioni. Non dimenticheremo mai da parte nostra che, sotto la vostra illustre presidenza, i vostri valorosi soldati traversando i mari, vennero a combattere sul nostro suolo devastato, a fianco delle truppe francesi, inglesi, belghe, italiane e portoghesi, per aiutarci a respingere l'invasore e difendere la libertà del mondo. Non dimenticheremo nemmeno, dopo tanto sangue versato e tante rovine accumulate, gli unanimi sforzi per cercare di dare un equo assetto all'umanità dilaniata e per elevare un monumento duraturo alla pace universale. —

Mai l'amicizia degli Stati Uniti e della Francia si è smentita nel passato. Essa avrà d'ora innanzi qualche cosa di ancora più intimo, di più profondo, di più sacro. Fra tutte le nazioni che cooperarono con noi alla redazione di questa carta del Diritto e di cui sono lieto di salutar qui i delegati, sussisteranno pure indissolubili vincoli. Quali che possano essere state in alcune ore, durante i complessi negoziati, le differenze dei punti di vista particolari, i popoli alleati ed associati compresero tutti che la permanenza delle loro amichevoli relazioni era per ciascuno di essi la prima garanzia dell'indipendenza e della sicurezza.

Dopo il trattato che sarà firmato sabato nel Castello in cui l'Impero tedesco gettò, nascendo, la sua sfida alla giustizia, devono essere elaborati altri trattati ai quali è sospesa la sorte dell'Oriente e dai quali dipendono in gran parte i destini della vecchia Europa.

Saranno appena asciugate le firme sul documento in cui la Germania sta per riconoscere le responsabilità e contrarre obblighi solenni che dovremo continuare coll'Austria, colla Turchia e colla Bulgaria negoziati la cui pronta conclusione è non meno necessaria alla tranquillità del genere umano. Per condurre rapidamente a buon fine le nuove conversazioni, forse altrettanto difficili quanto le prime, noi ci teniamo strettamente uniti gli uni cogli altri e non ci lasciamo nè dividere nè sorprendere. Noi ripetiamo che è chiara quella coscienza della comunanza dei nostri interessi che solo ci permise di vincere, e che, se si perdesse questa nozione vitale perderemmo fatalmente anche i frutti della vittoria.

Firmati i trattati, bisognerà che siano lealmente applicati; e la persistenza del nostro accordo non sarà meno indispensabile per tale esecuzione. I delegati dei paesi vincitori non si sono riuniti fra loro per così lunghi mesi e non hanno convocato a Versailles i delegati della Germania vinta per avere nelle mani soltanto un semplice pezzo di carta.

Come voi, Signor Presidente, vogliamo tutti che la pace non sia una vana parola, che non sia una speranza fugace, che non sia un bagliore passeggero di gioia apparso una sera nell'Europa insanguinata. Come voi, vogliamo che la Società delle Nazioni divenga una realtà benefica; come voi, vogliamo che tutte le clausole alle quali stanno per sottoscrivere i nostri nemici di ieri siano lealmente osservate senza sotterfugi.

Già troppi indizi vengono a dimostrarci che l'avvenire non ci dispenserà affatto, senza dubbio da un attento controllo. Le navi affondate dagli equipaggi, le bandiere francesi bruciate dalla soldatesca, le strane voci d'armi dinanzi alle frontiere della Polonia risuscitata non sono affatto segni di pentimento e di ammenda. Le disposizioni che rivelano queste violazioni prima della firma di un trattato che ci si impegna a rispettare, ci impongono il dovere di vigilare accuratamente a che mani criminose non riaccendano presto o tardi alla sfuggita i focolari di incendio che ci sforzammo di soffocare.

La vera pace non uscirà che da una creazione continua. Questa creazione continua dovrà sopratutto essere un'opera collettiva dei popoli alleati ed associati. Ciò che è scritto e ciò che sta per essere firmato sarebbe ancora poca cosa se non riuscissimo a vivificarlo costantemente con quello spirito di concordia che presiedette alla redazione. Occorre che, dopo averci fatto vincere la guerra, l'armonia dei cuori e la convergenza delle volontà ci facciano vincere e conservare la pace.

Signor Presidente, alzo il mio bicchiere in vostro onore e in onore della signora Wilson. Bevo all'immortalità della vecchia amicizia franco-americana; bevo all'indistruttibile unione di tutte le nazioni alleate ed associate.

CRONACA DI ROMA

Il Congresso dei combattenti

L'odierna seduta è presieduta da Vella.

Riferisce subito Barbiari sul problema degli italiani all'estero. Il Barbieri è redattore del giornale *El Diario di Assuncion nel Paraguay* e costituisce pertanto una doppia competenza in merito; come emigrato e come giornalista.

Illustra la necessità di porre il più presto possibile il congedo e di facilitare loro la rimigrazione di coloro che erano stabiliti all'estero e di esplicare una azione presso i governi stranieri affinchè non siano frapposti impedimenti o difficoltà pel ritorno di chi già sentì il sacro dovere di tornare in patria per la guerra e presenta un lunghissimo ordine del giorno che comprende 15 articoli ed è approvato dall'Assemblea.

Muciaccio di Bari si occupa sopratutto dei giovani studenti emigrati che vorrebbe rappresentassero un elemento dirigente fra i nostri emigrati.

Seguono Raimondi e Bortinari.

Si approvano quindi altri quattro articoli in aggiunta all'ordine del giorno Barbieri di cui l'ultimo conclude che « siano esclusi dalle sezioni di combattenti tutti coloro che, renitenti di leva, hanno preferito prestar servizio sotto altre bandiere negando così alla Madre Patria il loro diretto aiuto ».

Un ordine del giorno per l'occupazione dei combattenti presenta e svolge Verini, della sezione di Levanto, e ad esso propone un aggiunta Festa circa la sostituzione nelle aziende pubbliche e private dell'elemento femminile impiegatovi con i combattenti mobilitati.

Ordine del giorno e aggiunta [illegible] del pari approvati.

Sul tema: estensione del premio di smobilitazione, il Congresso, a proposta del congressista Ferri, fa voti che si provveda sollecitamente ad estendere il premio di smobilitazione ai combattenti che furono, esonerati prima dell'armistizio, ed affida al nuovo Comitato Centrale il compito di premere sui poteri costituiti onde un provvedimento in proposito ispirato a principi di logica e di giustizia sia mosso [illegible] ulteriori indugi.

Di Martuio, di Modica, presenta quindi — e l'Assemblea approva — quest'altro ordine del giorno che tratta la questione della polizza di assicurazione.

Il Congresso reclama:

1. Che il diritto della Polizza d'Assicurazione venga esteso tutti i combattenti senza distinzione di tempo.

2. Che la Polizza possa essere versata agl'Istituti di Assicurazione e di credito o all'opera Nazionale dei Combattenti a garanzia di anticipazione di capitali in proporzione del valore integrale della Polizza stessa per il finanziamento delle Cooperative fra i combattenti di costruzioni di case popolari, terreni corporativi, di assunzioni di lavori, di consumi ed altro.

3. Che il materiale dello Stato veicoli quadrupedi, attrezzi da lavoro ecc. utile alla ricostruzione economica della vita dei combattenti sia a preferenza ceduto alle suddette coperative a prezzo d'asta di vendita e senza licitazione.

4. Che sia data la preferenza assoluta alle cooperative di combattenti nell'assunzione dei lavori dati in appalto dal Governo e dai vari Enti pubblici.

5. Che alle Cooperative dei consumi concorra in massima parte lo Stato cedendo generi alimentari e di vestiario requisiti e di proprie fabbricazioni.

Caprioli a nome degli emigrati italiani del Nord-America, pronuncia, rivolto ai congressisti, il seguente indirizzo: Compagni combattenti a nome dei fratelli d'Italia del Nord America che mi delegarono qui per protestare veementemente contro la inerte ed imbelle diplomazia italiana che oltre aver fin'ora trascurato completamente gli emigrati ha permesso e permette col proprio sfacciato consenso il perpetrarsi di nuove violenze e di nuovi soprusi a loro danno; raccomanda a voi che non si continui più questo stato di cose e che si provveda senz'altro acciocchè non venga loro più imposto per ottenere libertà di lavoro e diritti comuni agli altri cittadini della Nazione di rinnegare al più giorno [illegible] diritti del momento quello della cittadinanza italiana. Siamo italiani essi dicono e vogliamo anche se lontano morire con il nome sacro d'Italia sulle labbra e con la visione pura incontaminata della Patria nella mente e nel cuore. (*Applausi*).

Da ultimo si approva la relazione D'Onofrio sul latifondo, con l'ordine del giorno che la compendia nel quale si fanno voti che il Governo proceda all'espropriazione forzosa del latifondo.

La seduta è tolta alle 12,15.

L'assistenza ai lattanti

Indetta dal Sindaco Apolloni, ha avuto luogo in Campidoglio una riunione dei rappresentanti di tutte le opere che si occupano in Roma della assistenza ai lattanti, allo scopo di attuare la istituzione di un Consorzio autonomo fra tutti gli Enti suddetti e ciò nell'intento di assicurare, con la coordinazione delle opere stesse, una più razionale e proficua assistenza igienico-sanitaria al bambino.

Intervennero alla riunione il senatore Marchiafava assessore per l'ufficio di igiene, il prof. Badaloni in rappresentanza del Prefetto, il prof. Borromeo Cena, in rappresentanza della Congregazione di Carità, la signora Stringher, la signora Rossi, la signorina Modigliani, il prof. Gualdi capo dell'ufficio d'igiene del Comune, il prof. Spolverini, il prof. Pestalozza, il prof. Micheli, il prof. Concetti, il dott. Piccinini, il prof. Prochet, il signor Flamini.

Assisteva in qualità di segretario il cav. Puceloni capo sezione presso l'ufficio d'igiene.

Il sindaco, dopo aver dato il saluto ai convenuti, illustrò con elevate parole lo scopo della riunione che tende a raggiungere una finalità così altamente umana e civile, quale è quella di proteggere la salute della nostra infanzia.

Dopo di che diede la parola al prof. Spolverini il quale con una dotta ed ampia relazione sugli scopi tecnico-sociali che si propone di raggiungere la nuova Federazione, propose l'approvazione di massima della istituzione di un Consorzio autonomo fra tutti gli Enti aventi lo scopo dell'assistenza pre e post-natale dei lattanti, il quale Ente pur rispettando completamente lo Statuto e l'autonomia di ciascuno, coordini in un tutto armonico e nel modo più pratico, le varie funzioni a vantaggio degli associati.

Il prof. Borromeo, dopo essersi compiaciuto con il sindaco Apolloni per la nobilissima iniziativa presa, rilevò come già da vari anni egli sostenne la necessità di una opera consimile appunto perchè troppe sono le deficienze che si riscontrano negli attuali riordinamenti per la protezione del fanciullo: e ricordò l'opera nobilissima del Comune, della signora Stringher, della signora Modigliani, del prof. Gualdi.

Dopo ampia ed interessante discussione, i convenuti approvarono le proposte presentate dal prof. Spolverini e nominarono una Commissione tecnica composta del senatore Marchiafava dei proff. Pestalozza, Borromeo e Spolverini e della signora Modigliani con l'incarico di procedere, rapidissimamente alla formazione dello Statuto di questo Consorzio, statuto che sarà poi oggetto di discussione da parte dei rappresentanti delle opere per l'assistenza ai bambini.

La Regina all'Esposizione

Questa mane alle 10, S. M. la Regina Madre accompagnata dalla contessa Pes di Villamarina e dal conte di Collegno, si è recata a visitare l'Esposizione della Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti nel Palazzo di Via Nazionale.

S. Maestà è stata ricevuta dal Presidente della Società conte on. Manfredo Manfredi, dal consigliere segretario Angelo Rossini e dal capo dell'ufficio di segreteria signor Alfredo Politi. S. M. ha visitato minutamente tutte le sale e dinanzi a molte delle opere esposte, ha espresso giudizi molto lusinghieri improntati a sensi di alta coltura.

Alle ore 11 e 30 la Regina Madre ha lasciato l'Esposizione, esprimendo ai dirigenti della Società il suo vivo compiacimento per il risultato della Mostra.

All'uscita fu acclamata dalla folla.

Una mostra di acqueforti
di Bartolomeo Pinelli

Nella Galleria d'Arte Moderna a Valle Giulia, domenica prossima, 29, alle ore 10, sarà solennemente inaugurata, con largo intervento delle autorità, una mostra delle acqueforti e stampe di Bartolomeo Pinelli.

Gl'inviti sono stati diramati dal Ministero della P. I.

Tra i cultori di architettura

L'Associazione artistica fra i Cultori di architettura convinta che l'architettura italiana non potrà riprendere il suo posto nella vita della Nazione, in cui lasciò in passato tracce così gloriose, finchè non si sia raggiunto un razionale assetto definitivo nella preparazione adeguata dei giovani che ad essa hanno intenzione di dedicarsi e nella formazione della figura professionale dell'architetto, analogamente a quanto ormai vige in tutte le nazioni civili, ha tenuto una importante adunanza, nella quale riaffermati i principi, già più volte espressi, sulle questioni fondamentali che a quesi argomenti si riconnettono, ha espresso i seguenti voti:

1. Che vengano prontamente con mezzi adeguati istituite quelle scuole superiori di architettura, la cui mancanza è vera vergogna nel nostro paese, e che tali scuole abbiano una sede autonoma e siano istituti di carattere veramente superiore per coltura generale e tecnica, per preparazione artistica.

2. Che l'esercizio dell'architettura sia, negli uffici e nella libera professione nettamente scisso da quello dell'ingegneria nei suoi vari rami.

La riunione ha ritenuto poi che qualunque provvedimento legislativo di tutela professionale dei tecnici si risolverebbe non solo in una grave ingiustizia, ma anche in un danno permanente per gli alti interessi della nostra arte, condannata forse definitivamente al confusionismo ed al dilettantismo, se prima non risultassero sicuramente avviati ad una soluzione definitiva e stabile i due desiderata anzidetti; se cioè non fossero istituite le scuole superiori di architettura nella forma suindicata e non fossero formati dai pubblici enti regolari albi di architetti distinti da quelli degli ingegneri.

Infine ha deliberato di accogliere l'invito partito dalla Federazione degli architetti italiani per concretare una azione volta a raggiungere gli scopi suindicati, e nomina a tal uopo, cinque commissari, nelle persone dei consoci signori Fasolo Vincenzo, Magni Giulio, Munoz Antonio, Pistrucci Camillo e Venturi Ghino, che debbono unirsi agli altri dieci eletti dalla Federazione stessa e dall'Associazione artistica Internazionale, affidando ad essi il mandato espresso nel presente ordine del giorno.

Per una colonia estiva di alunni
delle "Classi Differenziali,,

Abbiamo nel n. 160 richiamato l'attenzione dei nostri lettori sull'opportunità di dare al maggior numero possibile di alunni di queste classi, istituite dalla Scuola Magistrale Ortofrenica e che accolgono i fanciulli fisicamente e mentalmente più deboli delle nostre scuole, il beneficio della cura estiva al mare o al monte; ed abbiamo pubblicato una prima lista di sottoscrittori. Ecco ora l'elenco delle altre offerte fin qui pervenute, cui speriamo se ne aggiungano molte altre ancora, per poter raggiungere il nostro scopo:

On. march. Medici del Vascello	L. 250
Antonietta Pogliani Paoli	» 50
Costanza Capon Romanelli	» 5
Moise e Liliah Ascoli (per ricordare Giorgio Puritz)	» 25
Virginia Nathan id.	» 20
Joe e Dorothy Nathan id.	» 30
Maria e Sarina Levi della Vida id.	» 20
Famiglia Levi della Vida id.	» 20
Osvaldo e Annetta Pardo id.	» 20
Cesare e Lia Vivante id.	» 50
Nini Baldassarre	» 10

Il prof. Severa alla Sala Pichetti

Ieri sera, con grande concorso di signore e signori, un pubblico elegante e scelto, ebbero luogo, alla Sala Pichetti, gli annunciati esperimenti, in cui il prof. Severa, il noto cultore di chiromanzia e occultismo, ha dato prova della sua sensibilità telepatica. Gli esperimenti, sia quelli di trasmissione del pensiero, che quelli di ipnotizzazione di soggetti opportunamente selezionati sono riusciti alla perfezione.

Nel primo genere di esperimenti, il prof. Severa perfettamente bendato agli occhi, si sottomise a eseguire fedelmente quanto gli era stato assegnato; nel secondo genere invece, furono i suoi soggetti che, previamente ipnotizzati, eseguirono perfettamente quanto il professor Severa ordinò loro. Per esempio uno degli astanti, un tenente dell'esercito, giunse fino a cantare nel sonno ipnotico.

La serata riuscì un trattenimento cordialissimo e variato, anche per la collaborazione di egregi artisti del canto: il cav. Ceccarelli, tenore, m.lle Rita Rex, soprano, il cav. Galardi, tenore, che divertì un mondo, con la sua estrema compiacenza nel prodursi ai bis innumerevoli... richiesti dal pubblico.

Bagni gratis al mare

Il mare, il mare! ecco la parola magica che sembra spegnere tutta la nostra arsura, concedere un meraviglioso refrigerio al caldo sempre più preoccupante di questa vigilia canicolare!

Purtroppo però, oggi che la vita è divenuta un affare di lusso, anche quella più modesta e comune, pensare alla villeggiatura e al mare, potrebbe sembrare una cosa estranea al comune e soi privilegio di porchissimi.

Ed è perciò che il *Magazzini Generali di Risparmio*, sempre desiderosi di riuscire graditi alla loro clientela, hanno escogitato una combinazione col rinomato Stabilimento Centrale di Ladispoli, il migliore della magnifica spiaggia, in conseguenza di che essi potranno offrire in dono da oggi sino alla fine della stagione, un biglietto per camerino e bagno nel detto Stabilimento a chiunque acquisti un minimo di 25 lire di merce nei loro Magazzini.

Il valore di tale biglietto è di lire una: esso sarà donato sia nei Magazzini di Via dello Statuto, che in quelli di Via Arenula.

Siamo certi che la felice iniziativa incontrerà il massimo favore del pubblico, specie in questi tempi in cui è così raro trovare chi regali qualcosa!

Domani 28, S. Leone.

Levata del Sole ore 4.38 — Tram. ore 19.47 (solari).

Levata della Luna ore 5.15 — Tram. ore 20.14 (solari).

Ave Maria ore 20.15 (solari).

Il nuovo questore

Abbiamo da Torino, 27:

E' arrivato da Roma l'ispettore generale al Ministero dell'interno comm. Lalia, incaricato della reggenza della nostra Questura, in sostituzione del comm. Mori, nominato questore della vostra città. Il comm. Lalia si fermerà a Torino fino alla nomina del nuovo titolare.

Il comm. Mori venne a Torino dopo i famosi fatti di agosto. Organizzò e diresse la pubblica sicurezza della nostra città con mano ferma e con alto senso del dovere. Rispettoso della legge e sopratutto fermo nel volerla rispettate, procedette con energia, intelligenza e sopratutto con chiarezza: diede sempre ordini precisi secondo le esigenze e le evenienze del momento ed esigendo l'assoluta osservanza dei suoi ordini, seppe evitare in occasione di ben due scioperi generali e di altri innumerevoli movimenti che si susseguirono in Torino durante questo tempo, quei tristi incidenti e quegli strascichi onde furono sempre caratterizzate le agitazioni torinesi.

E' il più giovane questore del Regno. Prima di entrare a far parte della Pubblica Sicurezza fu ufficiale di artiglieria. Fu ad Ancona durante la famosa settimana rossa: e quindi in Sicilia ove si distinse, meritandosi due medaglie al valore nella campagna contro i briganti, partecipando di persona a rischiosissimi servizi di pubblica sicurezza. Lascia a Torino molte amicizie e larga stima di sè anche fra quegli organizzatori di masse che più ebbero campo di conoscere le sue attitudini di funzionario, attitudini che lo hanno reso degno dell'alto posto a cui è destinato alla Capitale.

Gli erbaggi a peso

Fatta la legge trovato l'inganno. Obbligati a vendere le verdure a peso ed a prezzo di calmiere, i signori erbivendoli hanno trovato un nuovo metodo per realizzare gli esagerati guadagni ai quali non intendono assolutamente rinunziare, e consiste nel bagnare abbondantemente le verdure in modo che il loro peso risulti notevolmente aumentato. Così i cittadini di Roma finiscono per comprare acqua al prezzo calmierato degli erbaggi, quando addirittura non comperano erbaggi infradiciati.

Le autorità e le guardie municipali sono avvertite.

Abusi al Mercato Centrale delle erbe

Abbiamo constatato di persona che in barba alle disposizioni emanate recentemente dall'Ufficio municipale di annona per cui, nella vendita di certe determinate specie di ortaglie come cavoli, zucchine, bieta, ecc. deve vigere il sistema del peso — molti dei rivenditori persistono nell'antico sistema della conta senza che le persone preposte alla vigilanza se ne siano a tutt'oggi avvedute, intervenendo opportunamente.

Richiamiamo pertanto l'attenzione sia della direzione del mercato centrale delle erbe (dove gli abusi si sono verificati), sia degli agenti municipali, addetti per l'osservanza delle disposizioni, affinchè provvedano energicamente a che le derrate vengano pesate ed elevando contravvenzioni che avranno il doppio scopo di ridurre all'ordine gli anarchici rivenditori e calmare il giusto risentimento dei consumatori che minacciano rappresaglie.

Negozi chiusi
per ordine della Commissione Annonaria

La commissione provinciale annonaria ha ordinato la chiusura dei seguenti esercizi, essendosi gli esercenti resi contravventori alle ordinanze in vigore:

Negozi di frutta e di erbaggi: Leoni Marta, via della Vite 100, per giorni 10 — Anniballi Assunino, via Lombardia 14 g. 5 — Perlini Nazzareno, via Francesco Crispi 44, g. 3 — Bistoni Emilia, via Otto Cantoni 42, g. 5 — Rannucci Maria, via Palombella 39, g. 5 — Gloriani Giulio, via Muzio Clementi 65, g. 5 — Merendetti Giovanni, via Frattina 63, g. 5 — Parapetti Alessandro, via Delsiana 12, g. 5 — Baltera Angela, via Panetteria, 12, g. 5 — Antonnelli Lorenzo, via Lombardia 22, g. 5 — Perlini Ansolmo, via Francesco Crispi 34, g. 5.

Pasticcerie — Bar — Caffè: Potrami Gaetano, via Boncompagni 75, per giorni 10 — Valentini Vincenzo, piazza Vittorio Emanuele 66-67, g. 3 — Dati Giuseppe, via Merulana 205, g. 3.

Negozi di polli e abbacchi: Vaccari Maria, via del Pianto 66, per giorni 3 — Fumiani Domenico via S. Eustachio 12, g. 5 — Mancini Ersilia, via Principe Umberto 35, g. 5.

Ancora arresti e denuncie
per inosservanza al calmiere

Le guardie municipali nelle ultime 24 ore hanno compiute le seguenti operazioni a carico di esercenti che non osservarono i prezzi del calmiere:

Sangermano Giuseppe, Caponetti Sante, Capranica Maria, denunziati perchè vendevano erbaggi a prezzo superiore a quello stabilito dal calmiere.

D'Anselmi Fiorina, denunziata per mancanza dei prezzi sui generi in vendita — Proietti Giuseppina, Latini, Liberato Prosperi, Ersilia Lattanzi, Carmela Pellegrini, Natalina Santini, Augusta Dell'Olmo, Teresa Ponzi, Anna Perussi, Grazia Sercalin, Elvira Pacori, Maria Bruni, Italia Treppetti Romolo, contravvenzionati per mancanza dei prezzi sui generi in vendita. Proietti Giuseppina, Latini Liberato, Prosperi Ersilia, Lattanzi Carmela, Pellegrini Natalina, Santini Augusta, Dell'Olmo Teresa, Ponzi Anna, Perussi Grazia, Sercalin Elvira, Pacori Maria, Bruni Italia, Treppetti Romolo, contravvenzionati per mancanza dei prezzi sui generi in vendita. Boriosi Giuseppe, arrestato perchè vendeva piselli a prezzo notevolmente superiore al calmiere. Lorenzetti Caterina, Tarquini Maria, denunziate per mancanza di prezzi sui generi in vendita. Isernia Antonio, Pinci Antonio, Coppola Carolina, denunziati perchè vendevano erbaggi a prezzo superiore al calmiere. Morosi Luigia, Cenfitti Francesca, Mercuri Angelo, Palamaro Marco, Palamaro Antonio, Liszani Paolina, Micheli Lucio, contravvenzionati per mancanza dei prezzi di vendita sui generi. Palmioli Antonia-Salvati Gennaro denunziato perchè vendevano generi a prezzi superiori al calmiere. Di Patris Francesco, Cerrani Teresa, Palleschi Antonia, contravvenzionati per mancanza dei prezzi sui generi in vendita.

Alle denunzie all'autorità giudiziaria o all'arresto, segue sempre il ritiro della licenza se trattasi di venditori ai quali viene applicata dall'ufficio di Polizia Urbana una sospensione variabile secondo la entità della infrazione. Per i pubblici servizi viene proposta la temporanea chiusura che però deve essere ordinata dalla speciale Commissione Provinciale

Incremento nei rapporti commerciali
con l'Egitto

Uno degli sbocchi più ambiti della nostra esportazione è sempre stato l'Egitto, ma la difficoltà di ottenere informazioni sicure e precise sulle Ditte alle quali dirigere le proprie offerte e sulle merci che possono trovare collocamento in quelle regioni, ha sempre reso titubanti i nostri commercianti ed industriali nei loro tentativi. Ora però tale difficoltà è scomparsa grazie al servizio di informazioni che il « Banco di Roma » ha organizzato in Egitto mediante le sue diciassette Filiali dipendenti dalle Sedi di Alessandria e del Cairo alle quali tutti gli esportatori possono rivolgersi: sappiamo che tali informazioni vengono fornite gratuitamente.

Scioperi e agitazioni
Comizio orafi e orologiai

Ieri sera si sono adunati a comizio gli orafi e gli orologiai e hanno votato un ordine del giorno col quale, presa visione delle numerosissime adesioni al memoriale presentato, sono lieti di constatare la loro prima vittoria ottenuta mercè la forza dell'organizzazione; e protestano vivamente contro quei proprietari che adducendo un banale pretesto non intendono riconoscere il Sindacato. Contro questi proprietari è stato deliberato di adottare il boicottaggio dei laboratori e la costituzione di un ufficio di collocamento.

I pittori

Lo sciopero dei pittori è al suo dodicesimo giorno.

I vetturini

Si prepara un comizio di vetturini, nel quale sarà discusso il contratto di lavoro e la richiesta della somministrazione integrale di chilogrammi sette di biada per il cavallo.

Onorificenza al dott. Carabba

Il dott. Gioacchino Carabba, che durante la guerra con attività esemplare si dedicò alle opere di assistenza sociale nei nostri quartieri popolari, è stato con recente decreto nominato commendatore della Corona d'Italia, dall'on. Orlando.

All'egregio e benemerito dottore le più vive congratulazioni.

M. Pelosini al Collegio Romano

Domani sabato al Collegio Romano Mario Pelosini terrà la lettura ch'era stata rinviata. S. M. la Regina Madre ha fatto annunziare il suo grazioso intervento. I biglietti distribuiti la volta passata sono ancora validi.

Tessuti di Stato

Il ministro per l'Industria e commercio ha messo in vendita al consumatore — pel tramite di Enti di consumo, cooperative, uffici pubblici, istituti di beneficenza, altri organismi consimili e Ditte regolarmente iscritte presso la Camera di Commercio per la vendita al dettaglio — considerevoli quantità di tessuti di cotone, come nell'unito prospetto.

Il prezzo di vendita al pubblico, indicato nel prospetto, inferiore a quello corrente di mercato ed impresso su ambedue le testate delle pezze non può essere aumentato.

Sono pure in vendita a pezze intere alcune quantità di tessuti di lana, come nell'unito prospetto. I campioni sono visibili presso l'ufficio degli approvvigionamenti industriali.

Tessuti di cotone:

Madapolam candito, al metro L. 2; pelle ove candido, al metro L. 2.26; chiffon grigio, al metro L. 2.90, 2.85, 4.75, 8.60; tela fina stampata a disegni vari, al metro L. 2.00; tovagliato damascato in pezza, al metro L. 5.90, 7.00; tovaglioli damascati in pezza, al metro L. 2.00; asciugamani crêpe con frangia L. 3.25 ognuno.

Le pezze di cotone portano impresso alle due testate la dicitura « Servizio di Stato » e il prezzo di vendita.

Tessuti di lana:

Flanella, al metro L. 10.30; stoffa B. (leggera), al metro L. 13.40; stoffa C. (pesante), al metro L. 20.

Diomira Jacobini al "Modernissimo,,

Domani sabato, l'elegante ritrovo della Galleria S. Marcello rinnoverà i giorni di eccezionale interesse per le proiezioni dello schermo! Domani, infatti, saranno le prime di « *Le avventure di Doloretta* », nuovissima commedia drammatica di Luciano Doria, edita dalla Tiber-Film. Sarà un vero avvenimento artistico quello di domani; e per esserne persuasi basta citare i nomi, oltre che dell'autore e della Casa cinematografica, di Diomira Jacobini, l'eletta artista di Lola Carloni-Talli, Alberto Collo, Alfonso Cassini; tutti artisti troppo noti e apprezzati per essere costretti a ricordare sia la loro carriera artistica, sia analizzare la loro parte di collaborazione nell'odierno lavoro.

« *Le avventure di Doloretta* », film col quale la Direzione del Modernissimo segna un altro passo nel suo programma d'arte, riporteranno un grande successo e richiameranno un immenso concorso di pubblico e di ammiratori degli eletti artisti che si producono nel film.

Avviso d'Asta

« Nei giorni 2, 10 e 11 luglio 1919, presso il Primo Autoparco in Verona, fuori Porta San Zeno, verrà indetta un'asta pubblica, a offerte segrete, per la vendita di N. 208 autoveicoli (autovetture e autocarri) divisi in 117 lotti. Il materiale è parte di fabbricazione italiana e parte di fabbricazione austriaca. Gli avvisi d'asta sono visibili presso le Camere di commercio di tutte le provincie d'Italia ».

Il tram delle linee 6-7-20

Nei giorni di lunedì 30, martedì 1 luglio e mercoledì 2 luglio, dovendosi effettuare dei lavori ai binari di via Lucrezio Caro, le vetture tranviarie delle linee 6, 7, 20 provenienti da via Cola di Rienzo e dirette verso Piazza Venezia, anzichè percorrere la detta via Cola di Rienzo e Piazza Cavour, percorreranno invece il Ponte Margherita e il Lungotevere in Augusta sino a Ponte Cavour (percorso della linea 21) ove riprenderanno il loro itinerario normale.

ASTERISCHI

Un laboratorio-scuola di tessiture in seta.

Con concorso del Comune di Roma, presso lo Ospizio di S. Michele avrà luogo domenica prossima 29, alle 10, l'inaugurazione del laboratorio-scuola di tessiture in seta.

Alla mostra dell'Associazione Artistica.

Nelle sale della Associazione Artistica Internazionale, ove si ammira ancora la « Mostra Libera », Luciano Folgore fece conoscere ieri le sue nuove poesie ad un pubblico numerosissimo e scelto, che seguì la forte sua dizione con un interesse sempre maggiore.

Dopo la dizione del Folgore la signorina Silvestri, accompagnata al piano dalla signora Costa, cantò finemente scelti brani di musica; la signorina Canevacci suonò con mirabile tecnica e sentimento composizioni di Strauss e Sgambati.

Infine la signorina Fulvia Giuliani declamò versi di Corra, Settimelli e D'Annunzio.

Per domenica prossima si annunzia un concerto vocale e istrumentale di particolare interesse.

Onorificenza belga

Il collega Arturo Profili è stato insignito dal Re del Belgio della onorificenza di Cavaliere ufficiale della Corona belga. Rallegramenti vivissimi.

Vendita materiali

La *Direzione di Commissariato Militare di Milano* deve vendere a trattativa privata i seguenti materiali:

Stracci di cotone lisciviati per macchine, Q.li 2000 — Indumenti di panno federali di scarto Q.li. 200 — Scarpe usate e fuori uso Q.li 500 — Cofani di legno e casse varie, N. 1000 — Scatole di latta verniciata con coperchio N. 250 — Astucci di latta per maschere Q.li 300 — Scatolame di latta arrugginita Q.li 1000 — Scatole di latta lucida senza coperchio N. 250 — Speroni di ferro paia 4100 — Occhiali di vetro colorati, e non, a stanghetta con astucci di carta, paia 1300 — Sabot (zoccoli tutto legno) N. 2531 — Mastelli di legno verniciati N. 40 — Ginocchiere di lana, paia 382 — Manichini di lana, paia 931.

Chiedere subito prezzi e schiarimenti al la suddetta Direzione, Via Brera 15, Milano.

I TEATRI

"La via della finestra,, di Zandonai a Pesaro

PESARO, 27. — Al nostro teatro « Rossini » si sta preparando una eccezionale stagione lirica per cura della benemerita società « Gli amici della musica ». Il maestro Zandonai, ex allievo del nostro Liceo e cittadino onorario pesarese, per far cosa gradita alla città, nella quale da tanti anni risiede, ha acconsentito che la *première* della sua nuova opera *La via della finestra*, sia data nel nostro « Rossini » per la prossima stagione di luglio. L'esecuzione, intorno a cui già collaborano l'autore, l'editore Ricordi e la società « Gli amici della musica » con grande fervore, avrà una importanza artistica di primissimo ordine per gli artisti e per la direzione e concertazione affidate al maestro comm. Edoardo Vitale.

Per la parte finanziaria già il Comune, i palchettisti e la cittadinanza stanno provvedendo i fondi necessari.

Oltre la nuova opera, si darà l'*Andrea Chenier* col celebre tenore De Muro.

L'attesa è vivissima.

La serata della Pini al Quirino

Tina Pini può essere lieta ed orgogliosa delle manifestazioni di simpatia che un pubblico imponente quale quello che affollava il *Quirino*, le ha prodigate ieri sera. D'altronde l'ottima prima attrice della compagnia Gandusio meritava tanto consenso. Ella aveva scelto per sua serata d'onore la vecchia e pur deliziosa commedia di Pailleron: *Il mondo della noia*. E nella parte di Susanna, nella quale il pubblico riconobbe il prototipo d'una innumerevole schiera di monelle nate al teatro molti anni dopo, Tina Pini fu di una spontaneità, di una efficacia, di una leggiadria che trassero il pubblico ad applaudirla più volte anche a scena aperta.

Alla fine del secondo atto il palcoscenico si trasformò in una prodigiosa serra di fiori fra i quali la Pini dovette apparire più volte a ringraziare il pubblico plaudente.

Festeggiatissimi, accanto alla Pini, il Gandusio, l'Almirante, la Celli e gli altri.

Stasera *Il diamante del Gran Turco* di Tocci e *Il poeta e la signorina* di Berrini.

La canzone di Pulcinella al "Valle,,

Iersera, per la seconda replica della *Canzone di Pulcinella* di Sclafani e Savarino, un pubblico numeroso assisteva alla rappresentazione. La commedia fu applaudita anche a scena aperta e gli interpreti furono più volte chiamati alla ribalta alla fine di ogni atto.

Stasera terza replica.

Al MANZONI — Ieri sera per la serata in onore di Bianca Priori il teatro era gremito. La simpatica e brava artista, che nei *Pagliacci* sosteneva la parte di *Neddo*, fu entusiasticamente festeggiata dal folto pubblico. Nell'intermezzo cantò con molta bravura ed efficacia l'aria di *Micaela* del terzo atto della *Carmen* tanto che dovette concedere il *bis*. Alla seratante furono offerti ricchi doni e molti fiori. Benissimo i suoi compagni e in special modo il Di Giovanni. Stasera *Norma*.

Al NAZIONALE — Stasera si darà un'altra replica di *Cavalleria* e *Pagliacci* col valorosissimo tenore Fortunato De Angelis. Domani sabato, prima del *Fra Diavolo*, la divertentissima e melodiosa opera dell'Auber, così vivamente attesa dal pubblico.

SPETTACOLI del 27 Giugno 1919

COM. TEATRO ARGENTINA

Compagnia drammatica italiana U. Palmarini

VENERDI' 27: Ore 21.30:

Il rigagnolo

Commedia in 3 atti di PIERRE WOLFF

TEATRO MANZONI

Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919

VENERDI' 27: Ore 21:

Norma

Esecutori: *Rubini Clotilde, Williame Maria, Di Giovanni Remo, Cesari Ignazio.* — Direttore: M. cav. *R. Fransini.*

TEATRO QUIRINO

Primaria Compagnia comica di A. GANDUSIO

VENERDI' 27: Ore 21.15:

Il diamante del Gran Turco

e IL POETA E LA SIGNORINA

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima » — Ore 21: *La Casta Susanna.*

ELISEO — Compagnia d'operette Ricciòli — Ore 21: *Impressioni d'un'opera lirica.*

MORGANA — Compagnia d'operette A. Petroni — Ore 21: *S. E. Belzebù.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci.*

VALLE — Compagnia Siciliana Musco — Ore 21.15: *La canzone di Pulcinella.*

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.

MARGHERITA (Salone). — Spett. di prim'ordine.

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

MARINESE — Dinere souper dansant.

VIVIANI

Crescente successo di "S. Lucia Nova,,

che ogni sera richiama un pubblico affollatissimo alla *Sala Umberto I*. Oggi si replica preceduta da brillante commedia.

Ingente furto di calzature

La scorsa notte, verso le 3, l'oste Marinucci Guglielmo, abitante in via Quattro Cantoni 9, avendo udito del rumore in istrada, si affacciò e vide tre individui con un carrettino tipo vignarola, trainato da un mulo, che caricavano delle scarpe rubate nel sottostante magazzino nella stessa via al n. 38, di proprietà di Ferrari Romolo.

Il Marinucci dalla finestra sparò alcuni colpi di rivoltella, ma i ladri riuscirono nonostante ciò a fuggire asportando la refurtiva consistente in 270 paia di scarpe assortite del costo di L. 6000 complessive.

MARIA LUISA CENTENARI BELLONI, PIERINA BELLONI, SANZIO CENTENARI, VALERIA MARUCCHI, tenente GIORGIO MARUCCHI ed i parenti tutti partecipano con profondo dolore la morte della

Nobil Donna MARIA CARDINALI

dei Marchesi Muti Papazzurri

vedova Belloni

loro rispettiva madre, suocera, nonna e congiunta, spirata serenamente il giorno 27 giugno 1919, munita dei conforti religiosi.

L'accompagno funebre avrà luogo sabato 28 corrente a ore 11, partendo dall'abitazione della Estinta, Lungo Tevere Mellini 17, per la Chiesa Parrocchiale del S. Cuore di Gesù — Lungo Tevere Prati — ove sarà celebrata la Messa di Requiem.

Non si inviano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Impresa Pompe Funebri A. Bousquet, via S. Vincenzo, 1-2 — Tel. 71-68

Ad ore 10.30 del 26 giugno corrente, munita dei conforti religiosi, spirava in Siena

MARIA BALDI ved. VIVI

La figlia CAROLINA VIVI ved. DONATI, il genero dott. GUERRINO DONATI, il cognato cav. ing. ADOLFO VIVI, capo sezione nelle Ferrovie di Stato, ne danno il triste annunzio.

Il trasporto della cara salma avrà luogo il giorno 27 giugno corrente ad ore 15, muovendo dall'abitazione dell'estinta, via Montebello 4, per la cura parrocchiale di S. Stefano.

Per espressa volontà della defunta si prega di astenersi dall'inviare fiori, devolvendosi il corrispettivo in opere di beneficenza.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Tutte le messe che dalle 9 alle 11.30 verranno celebrate sabato 28 nella chiesa di S. Camillo saranno applicate in suffragio dell'anima benedetta di

AUGUSTA FRASCHETTI

I figli, le figlie e i congiunti del compianto

Prof. LUIGI LUCIANI

con animo commosso ringraziano le Rappresentanze del Governo, del Senato, della Camera e dell'Università e quanti associandosi al loro lutto, resero tributo d'affetto e d'onore alla venerata memoria di lui.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone 20-21

I LUOGHI SANTI DELLA PALESTINA.

La Missione Francescana

III

La questione della latinità, da noi messa in luce in un articolo precedente, ci richiama nel pensiero un'istituzione, che questa latinità tutelò, per sette secoli, e difese contro qualunque forma di oppressione e di violenza. Quando con la caduta di Acri, nel 1291, si chiudeva l'epopea delle Crociate in Palestina, i figli di Francesco d'Assisi già da oltre settant'anni avevano preso il posto dei cavalieri della Croce. Una pacifica legione di umili fondò, come dice il Guerin, un regno più durevole che non quello di Goffredo di Buglione a Gerusalemme e in tutta la Terra Santa. Infatti, i francescani li troviamo a Gerusalemme, sul Sion, fin dal 1231.

Questa è una data storica. Poichè dalla capitale, Gerusalemme, vero regno dei Frati Minori, l'opera francescana si diffuse per la Giudea, per l'Egitto, per la Galilea, per la Siria, per l'Asia Minore, per l'Armenia, per Cipro e per le isole dell'Arcipelago. Così tutti i luoghi ricordati dalla storia evangelica videro propagarsi e diffondersi un'istituzione che veniva a sostituire alla conquista delle armi la penetrazione paziente e laboriosa d'un apostolato che ha scritto pagine gloriose nel vicino Oriente Cristiano.

Fu un italiano il celebre frate Elia, il primo Provinciale, spedito in Oriente dallo stesso Poverello dell'Umbria. Nel 1219 si raccoglieva intorno alla tomba di Gesù Cristo e versava le sue lacrime serafiche sul Calvario lo stesso fondatore dei Frati Minori. Proprio in questo anno è stato festeggiato il VII centenario del viaggio compiuto dal Santo di Assisi in Terra Santa.

Questa storia della Missione francescana in Oriente, sotto un aspetto si presenta come una Missione internazionale; sotto un altro, però, a noi italiani si presenta simpaticamente sotto un aspetto anche nazionale. La costituzione interna della Missione porta l'impronta di questo doppio carattere. Della Missione stessa fanno parte religiosi d'ogni nazionalità; il *Vicario Custodialis* è sempre francese, il *Procuratore* è spagnolo, ma il *Superiore Maggiore, o Custode*, è e deve essere italiano. Anche la lingua, diremo, ufficiale delle Case francescane è quella italiana.

Uno dei capisaldi, da cui muove il successivo sviluppo dell'occupazione francescana dei Santuari, e che assicura la forma giuridica del possesso, va ricercato sopratutto in un fatto, al quale è intimamente legata la storia del nostro paese. Nessuno ignora che tra i Santuari più celebri, e che raccolgono il tesoro più ricco di ricordi cristiani, è il *Cenacolo*; giacchè molti avvenimenti d'alto significato religioso, come l'istituzione della Eucaristia, la creazione del Sacerdozio, la Pentecoste, il primo esercizio della giurisdizione di Pietro Apostolo sulla Chiesa, e la fondata tradizione della morte della Vergine a Gerusalemme, si svolsero appunto tra le pareti del Cenacolo che, a buon diritto, può chiamarsi «la prima Chiesa cristiana». Ebbene, questo Santuario, che ha resistito alla distruzione anche durante l'assedio di Tito, il Santuario più venerato, dopo la Tomba del Redentore, dai primitivi cristiani, fu dal Soldano di Egitto, con atto legale, ceduto ai Frati Minori sino dal 1333. A questo anno pare certo si debba risalire anche guardando alla Bolla di Clemente VI.

Tutto ciò ritorna ad onore dell'Italia, perchè fu Roberto Re di Napoli e di Sicilia che ottenne dal Soldano la cessione del luogo, «non senza difficili trattative e *spese ingenti*», come è detto dallo stesso Clemente VI nelle due bolle del 1342, quando ne confermò il possesso ai religiosi minoriti.

I Francescani vennero espulsi nel 1552 dai Mussulmani, e il *Cenacolo* fu trasformato in Moschea per un Decreto del Sultano il quale, per di più, confiscava anche il Convento del Monte Sion attiguo al Santuario. Le lunghe pratiche compiute dalla Repubblica di Venezia non riuscirono ad impedire una profanazione ingiuriosa alla civiltà. La rivendicazione, quindi, di questo luogo apparisce la più legittima, perchè sarebbe doloroso che, scomparso il dominio islamico in Gerusalemme, l'ingiustizia storica, commessa contro il diritto acquisito legalmente, non fosse riparata.

Tutte le nazioni cattoliche hanno interesse che ciò avvenga; ma in particolare l'Italia, la quale non può dimenticare l'atto solenne e munifico compiuto dai Reali di Napoli a favore dei Francescani.

I diritti della latinità, sui quali ci siamo fermati nell'articolo precedente, identificati con la Cattolicità, e che ci appariscono, nella documentazione ufficiale, d'una evidenza assoluta, sono passati, non solo nel secolo XIV ma dal primo apparire dei Francescani in Oriente, nelle mani di quei religiosi che dai Sultani, dai Governi d'Europa, e sopratutto dai Pontefici, furono riconosciuti come gli eredi dell'antico primato e come rappresentanti della latinità in nome dell'Occidente.

Nè ci sembra inutile insistere sul carattere giuridico e storico della Missione francescana di Terra Santa, mentre oggi non sono mancati tentativi miranti a scalzare il terreno alla salda e benemerita organizzazione minorita che conta sette secoli di vitalità operosa e feconda. Peccato che i Francescani, lavorando sempre con eccessiva modestia, come è nello spirito del loro Ordine, non abbiano dato alla loro azione quella pubblicità che risponde alle esigenze dei tempi nostri.

Non vi è viaggiatore, però, che, percorrendo la Palestina, non ammiri la sofferta ed instancabile attività dei Frati Minori, in ogni campo civile e religioso. Sono numerose, difatti, e fiorenti le istituzioni che essi hanno fatto sorgere: dalle farmacie gratuite, dagli ambulatori, dalle scuole popolari, dove vive un alito di italianità, sino alle officine, alla tipografia del SS. Salvatore, agli ospizi degli orfani, agli alberghi dei pellegrini ed alle case operaie, è tutto un fiorire di beneficenze intorno ai Santuari, retti con zelo indefesso dai figli del gran Santo italiano. Nessuna iniziativa che abbia il colore della modernità e che risponda ai bisogni del tempo, è mai mancata nell'attività francescana, e rimarrà sempre gloria dei Frati Minori, specialmente italiani, l'essere restati al loro posto di sentinelle avanzate della latinità a Gerusalemme e presso tutti i Santuari anche durante il cataclisma dell'ultima guerra, quando, in terreno nemico, erano esposti a tutte le vessazioni e a tutte le prove.

Ormai la storia dei *Frati della Corda* si confondono con la storia dei Santuari, dalle Crociate ai tempi nostri. E poichè il francescanesimo è nato in Umbria, si comprenderà perchè l'opinione pubblica italiana debba non restare indifferente, in quest'ora in cui si decidono le sorti definitive anche dei Luoghi Santi di Palestina.

Purtroppo, l'animo degli italiani, forse, dovrà prepararsi a delusioni, intorno a quell'assetto mondiale che doveva uscire dalle rovine della guerra; ma noi vogliamo ritenere, che la nostra diplomazia non si lascerà sfuggire di mano ogni influenza nazionale proprio in quell'Oriente dove il Cristianesimo segnò i primi passi verso il dominio spirituale dell'umanità, e dove l'Italia ha sempre guardato con occhio vigile e con fervida fede.

F. S.

La missione di mons. Cerretti

PARIGI, 26.

Mons. Cerretti, segretario per gli affari ecclesiastici straordinari, ritorna a Roma avendo compiuto la sua missione a Parigi.

Il *Journal des Debats* crede di sapere che il Papa farà conoscere per mezzo di un organo ufficioso del Vaticano i risultati di questa missione.

Crediamo di poter affermare, scrive il giornale, che l'inviato straordinario della Santa Sede reca seco la soddisfazione di essere riuscito nel suo scopo principale, e che una questione di cui non si era parlato e che ci interessava particolarmente, si avvia verso una soluzione, che deve contentare le due parti.

Si tratta dell'art. 438 del Trattato di pace concernente le Missioni religiose nelle Colonie tedesche. Basta confrontare questo testo nelle due redazioni del 7 maggio e del 16 giugno per constatare la modificazione e il cambiamento di alcune parole, ciò che costituisce incontestabilmente l'esponente dei successi ottenuti da mons. Cerretti.

L'art. 438 stipula che le Missioni religiose residenti nelle ex-colonie tedesche dovranno continuare a godere l'usufrutto delle loro proprietà. Le Missioni di nazionalità dei Paesi alleati ed associati, rimetteranno le dette proprietà ai Consigli di amministrazione «composti di persone che appartengono alla religione cristiana», dice il testo del 7 maggio, «che credano nella Messa» dice il testo del 16 giugno.

Il Papa ebbe il timore che Missioni protestanti sostituissero le cattoliche; ed ha ottenuto garanzie contro tale pericolo, che i *Debats* vogliono credere immaginario. Una frase successiva egualmente modificata e più netta assicura agli Alleati ed agli Associati il pieno controllo sulle persone che dirigono le missioni, imponendo loro l'obbligo di limitarsi a salvaguardare gli interessi delle Missioni stesse.

Gl'italiani di Alessandria di Egitto al gen. Diaz

ALESSANDRIA 25.

I rappresentanti del *Circolo italiano* di Alessandria di Egitto, fra cui il cav. Capua, il cav. Pasquinelli, il comm. ing. Aldo Ambron, l'ing. Almagià, il direttore ed il corrispondente romano del benemerito *Messaggero Egiziano* di Alessandria, hanno consegnato al generale Diaz, una grande medaglia d'oro offerta dai nostri connazionali, coniata dalla R. Zecca di Roma, su disegno del chiarissimo prof. cav. Attilio Motti e racchiusa in artistico cofano di puro stile arabo.

Il generale Diaz trattenne i rappresentanti in cordiale colloquio per circa un'ora. Ringraziò vivamente il *Circolo Italiano* per il cortese pensiero avuto, ed elogiò il patriottismo dei nostri connazionali in Egitto, che sì grande parte han presa alle vicende della guerra.

Invitò gl'italiani, che vivono all'estero, a diffondere la fede assoluta, che egli ha, nei luminosi destini della patria. La nobiltà dell'anima italiana, la sobrietà, l'intelligenza e il buon senso del popolo, la grandezza delle vittorie riportate, che tutti all'estero conoscono, ma pochi vogliono confessare, garantiscono che il nostro paese, dopo aver superata qualche altra difficoltà, raggiungerà tutti i suoi ideali.

Ma occorre lavorare e produrre, essere uniti e pronti a qualsiasi sacrificio, poichè il contributo che l'Italia ha dato alla guerra mondiale è stato enorme e assolutamente sproporzionato alla sua potenzialità economica, mentre le condizioni degli alleati erano e sono assai migliori delle nostre.

Parlando delle recenti riforme nel regime libico, il generalissimo volle notare che l'Italia, abbandonato il sistema della colonizzazione di sfruttamento e di associazione, ha adottato quello della colonizzazione *morale*, rispettosa della religione, dei costumi e delle naturali attitudini degli indigeni. Da questo sistema nascerà la reciproca fiducia, che, attivando gli scambi, assicurerà la pace e contribuirà potentemente allo sviluppo delle nostre colonie.

Il generale Diaz rese quindi un fervido omaggio ai soldati italiani, che, dopo aver compiuto veri prodigi sui campi di battaglia, diedero su tutti i fronti fulgidi esempi di sobrietà, umanità e correttezza, guadagnando le simpatie delle popolazioni, ed ora collaborano con sincera operosità al rinascimento delle regioni devastate. Considerate le doti superiori dell'anima italiana, il generalissimo si disse convinto che il nostro paese affronterà vittoriosamente le nuove sue prove e conquisterà il posto che gli spetta fra le Nazioni.

La medaglia offerta dal *Circolo Italiano* reca la seguente iscrizione:

Al generale — Armando Diaz — il Circolo Italiano — di Alessandria di Egitto — nell'anno della vittoria — 3 novembre 1919.

Il generale Diaz ha offerto al Circolo una sua fotografia con dedica autografa.

Una fabbrica italiana di esplosivi nel Cile

SANTIAGO DEL CILE, 27.

Il Governo ha accettato la proposta di una società italiana di stabilire nel Cile una fabbrica di esplosivi.

La ripresa dei moti spartachiani

Morti e feriti a Amburgo e Berlino

ZURIGO, 27.

Quella di Amburgo fu una vera battaglia. Si calcolavano fino a ieri 155 morti e varie centinaia di feriti. Il municipio fu assalito dagli spartachiani che si erano impadroniti di 12 mitragliatrici. Dopo che fu conclusa una tregua, le truppe governative si arresero e vennero disarmate.

Furono presi il palazzo di giustizia e tutte le carceri liberando i prigionieri politici e comuni, gli atti buttati dalle finestre e bruciati. Più tardi gli spartachiani occuparono anche la stazione. La città era in mano agli operai armati. Nel pomeriggio una adunanza degli indipendenti e dei comunisti pubblicò questo programma: «Scioglimento del corpo volontari e della guardia civica, cessazione dello stato d'assedio, elezione di un comitato di vigilanza sulla distribuzione dei viveri.

Si venne a trattative col capo della Kommandatur che accettò di continuare la sua missione protetto dal consiglio operaio dei soviet. Il comandante Lampl venne lievemente ferito da una palla che lo colpì alla nuca. Più tardi si annunciò che le truppe del generale Lettow marciano su Amburgo.

Noske ha dato questi ordini: Le insurrezioni vanno abbattute con ogni mezzo. E' necessario impiegare le armi senza riguardo. Quando gli scioperi toccano rami di importanza vitale tutti i mezzi vano impiegati per mantenere l'ordine. Negli scioperi ferroviari i trasporti necessari vanno ottenuti impiegando le armi.

Il *Vorwaerts* vede risorgere lo spettro della guerra civile. Il sogno della repubblica dei consigli non è ancora sfumato. Vi è un gruppo che crede giunto il momento dell'azione.

L'opinione dei generali

Sul convegno dei generali il comando da queste ultime notizie: Quando nella notte dal 22 al 23 fu noto che l'Intesa rifiutava la pace condizionata; il comando supremo fu pregato di manifestarsi sulla nuova situazione. Hindenburg rispose che la Germania era militarmente in grado di riconquistare la provincia di Posen; per contro ad ovest non si poteva garantire il successo. Ma era preferibile come fu già detto, la rovina ad una pace vergognosa.

In egual senso si erano gia' pronunciati un gran numero di altri comandanti: Il ministro prussiano della guerra Reinhard, i comandanti della Baviera, della Sassonia e il capo dell'ammiragliato. Si tenevano quindi rivolte militari per il caso della firma ma il generale quartiermastro comunicò poi di dover dichiarare che dopo un primo passeggiero successo all'est, la lotta sarebbe stata senza speranza. Ne seguì il noto appello di Noske.

Sui complicati avvenimenti di lunedì che minacciarono per un momento l'esistenza del gabinetto appena nato e la firma della pace, la *Vossische Zeitung* ha questa informazione Si tratta di due distinte azioni, nell'una il gruppo degli ufficiali della guarnigione di Weimar e il generale Mercker annunciarono le dimissioni, desistettero poi in seguito ad un colloquio con Noske e l'accordo raggiunto si manifestò esteriormente con la presenza del generale e di parecchi alti ufficiali alla seduta dell'Assemblea nazionale nella tribuna del governo. L'altra azione consistette in una manifestazione di tutti i generali compreso Hindenburg. Questa manifestazione fu appresa lunedì mattina e spinse il centro a rifiutare l'accettazione incondizionata con 62 voti contro circa 20. Dopo una pausa in cui fu data notizia della votazione al governo, il centro tornò a riunirsi. Noske diede lettura di un telegramma del generale Groenner ad Ebert in cui era detto che gli ufficiali sarebbero rimasti al loro posto anche nel caso della firma purchè Noske seguitasse a far parte del gabinetto. In seguito a questo telegramma ed alla decisione di Noske di rimanere, il centro votò la pace.

Le dimissioni di Hindenburg

Il generale Hindenburg ha inviato al presidente Ebert le sue dimissioni. Alle truppe il maresciallo ha mandato un saluto di congedo, nel quale ricorda i servizi resi all'imperatore dal 3 luglio 1914 fino ai tristi giorni dello sfacelo della patria.

Ringrazia gli ufficiali ed i soldati della fedeltà dimostratagli, e li ammonisce a dimenticare le umiliazioni di questi giorni per rivolgere il pensiero unicamente all'avvenire del paese. «E' dovere di ciascuno — dice Hindenburg — di contribuire alla conservazione di un forte esercito per il mantenimento della tranquillita' all'interno. Solo con un lavoro assiduo e concorde la Germania potrà sollevarsi dall'attuale avvilimento L'appello termina: «Siate sani, io non vi dimenticherò mai!».

Il generale Groener rimarra' in servizio, malgrado le dimissioni rassegnate fino alla liquidazione della situazione in Oriente. Anche il capo dell'ammiragliato, von Trotha, si rivolge in un appello alla Marina per invitare gli ufficiali e marinai a continuare il servizio, benchè le condizioni umilianti del trattato di pace non siano compatibili con lo onore militare.

Cadaveri di cani e gatti nelle manifatture di carne

COPENAGHEN, 26.

Si ha da Amburgo che in seguito alla scoperta di cadaveri di cani e di gatti in manifatture di carne, i proprietari e i direttori di esse sono stati assaliti e malmenati dalla folla. Questa ha invaso le officine e ha tentato di attaccare i soldati di guardia al Municipio. Sono stati tirati colpi di arma da fuoco Vi sono vari morti e feriti gravemente.

Lo stato di assedio è stato proclamato ad Amburgo, Altona e Landsbek.

Il Kronprinz è fuggito dall'Olanda

PARIGI, 27.

Corre voce nei circoli inglesi della Conferenza che il Kronprinz sia fuggito dall'Olanda e si sia rifugiato in Germania.

Nessuna conferma è giunta da altra fonte a Parigi di questa notizia, la quale avrebbe prodotto a Londra una viva emozione.

La fuga confermata

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Si annuncia da fonte sicura che il Kronprinz è fuggito da Wieringen. Egli avrebbe lasciato l'Olanda e sarebbe rientrato in Germania.

Il tesoro austriaco messo al sicuro

PRAGA, 27.

Il *Geski Denki* ha da Vienna che la Banca Austro-Ungarica ha trasportato di nottetempo il suo tesoro aureo di un valore di 341 milioni di corone in un luogo segreto allo scopo di metterlo al sicuro dai comunisti.

La Romania e i suoi confini

Crisi del Governo

BUKAREST, 27.

L'Agenzia rumena Dacia reca:

Sotto la presidenza del Re, si tenne un Consiglio di ministri per discutere le decisioni della Conferenza della pace sulla delimitazione dei confini rumeni.

Bratianu, che si rifiuta di accettare le deliberazioni della Conferenza, dovette dimettersi

Si ignora chi sarà destinato a succedergli.

Un indegno trucco jugoslavo ai danni di Fiume

MILANO, 27. — Il *Corriere della sera* ha da *Fiume*: Alla fine della scorsa settimana il ministro Pasic ha presentato a Wilson la lista contenente le firme raccolte circa un mese fa in un allegro plebiscito, organizzato dai dirigenti del movimento jugoslavo. Era un giorno piovoso, ciò che inspirò un'altra trovata. I cittadini per porre al riparo dalla pioggia le bandiere, le avevano ritirate. Allora una commissione jugoslava in compagnia di un ufficiale alleato girò per le strade e prese nota delle bandiere rimaste esposte per constatare che le bandiere italiane erano poche centinaia. Sono come si vede dei mezzucci, ma purtroppo questi atti travisati e ingranditi, in un'ora lontana assumono importanza e vengono presi in seria considerazione. Tale è il caso dell'esilarante plebiscito che Pasic disse a Wilson essere stato preso di iniziativa privata dal partito slavo.

Le firme raccolte sarebbero 10.659, appartenenti ad altrettante persone che sarebbero favorevoli all'unione di Fiume alla Jugoslavia. Tutti a Fiume sanno come è avvenuto tale plebiscito. Tra i firmatari vi erano bambini di due o tre anni, dei lattanti e delle persone morte da un pezzo. Ogni scheda recava i numeri progressivi dall'uno al 30 e ogni numero una firma. Ma le schede venivano firmate da due o tre persone, per il resto provvedeva a riempirle l'iniziativa privata, come direbbe Pasic, del partito jugoslavo. Io ho visto alcune di tali schede su cui molte firme apparivano fatte dalla stessa mano. Con tale sistema non deve essere stato difficile raggiungere il numero denunciato, che pure essendo il doppio di tutti i croati, sloveni e serbi riuniti insieme, e abitanti nella città, non dice ancora che la volontà di tutta Fiume sia di riunirsi alla Jugoslavia. Allora Pasic presentò una dichiarazione di un cosidetto partito autonomo propugnante l'erezione di Fiume in città autonoma, sotto la protezione dell'Inghilterra oppure dell'America. Qui si conosce qualcuno che ha relazioni di interesse con l'Inghilterra e che sarebbe contento se l'Inghilterra diventasse la protettrice di Fiume, ma non si può chiamare partito l'insieme degli interessi di pochi. A ogni buonconto Pasic estrae e presenta a Wilson un ultimo documento, cioè il proclama del partito socialista democratico il quale si sarebbe affermato per Fiume repubblicana. Bisogna notare che nel Consiglio nazionale vi sono i rappresentanti dei socialisti e che le personalità repubblicane di qui, pure mantenendo intatta la loro fede politica prima di tutto vogliono la annessione all'Italia. Pasic invece ha informato Wilson che il problema presentato rappresenta la volontà di sette mila cittadini. Dopo tutto quanto è stato scritto e documentato a proposito del plebiscito dello scorso dicembre compiuto col controllo degli alleati, dal quale è risultato che gli italiani sono 28 mila cioè il 62 per cento della popolazione, tutti ormai sentono che questa città è profondamente e sentitamente italiana e che ha, come sempre in passato, un solo pensiero: l'Italia.

Benelli e l'esercito di Fiume

Sem Benelli — com'è noto — aveva avuto dal Consiglio nazionale di Fiume l'incarico di organizzare e comandare l'esercito fiumano. Egli si era riservato di aderire o no. Oggi il poeta-soldato ha telegrafato al comm. Grossich, presidente del Consiglio nazionale di Fiume, nei seguenti termini:

«*Presidente Consiglio Nazionale* Fiume.

«Studiammo e concretammo insieme con fede sicura l'idea che Fiume, secondo il suo diritto, avesse un esercito per ogni evenienza. Voi mi invitaste a comporlo e comandarlo. Mi riservai di rispondere. Promisi intanto di lavorare. In questo tempo, come sapete, ho preparato il pensiero e indirizzata l'opera di molti verso l'idea necessaria. Trattasi ora di continuare a raccogliere coloro che si offrono per arruolarsi; formare e guidare la compagine santa. Il compito è difficile; ma chiaro. A voi condurlo a termine. Io però desidero, per molte ragioni, cooperare in altro modo al raggiungimento del fine e, mentre vi dichiaro che non posso accettare l'invito, vi dico che sono e sarò sempre con voi col mio consiglio e con ogni mia possibilità. Ringrazio quanti mi hanno seguito finora e quanti si sono offerti. Vostro *Sem Benelli*».

La chiusura del Convegno Adriatico

VENEZIA, 26. — Si è chiuso ieri questo importante convegno, il quale trattò argomenti del massimo interesse, coll'intervento delle personalità più competenti della Venezia Giulia, di Fiume e della Dalmazia. Nell'ultima seduta si trattarono e si votarono ordini del giorno in favore di miglioramenti comunicazioni ferroviarie con la Francia meridionale, di comunicazione aeree fra le due sponde dell'Adriatico, dell'emigrazione all'estero e del trasporto di emigranti, del riordinamento e revisione immediata delle tariffe ferroviarie e marittime e della costituzione di linee di penetrazione ai mercati dell'opposta sponda adriatica, facenti parte di porti che saranno assegnati all'Italia.

Il banchetto di chiusura lo si tenne all'albergo Excelsior al Lido. Non mancarono i brindisi patriottici e le acclamazioni a Fiume italiana.

ALLA CAMERA DEI LORDS

Per la vendita di terre in Tunisia

LONDRA, 27.

Alla Camera dei Lords il conte Mayo domanda se è esatto che il Governo del Protettorato della Tunisia abbia fissato, con decreto 22 febbraio 1919 una imposta sulla rivendita agli stranieri di qualsiasi proprietà nella Reggenza appartenente a sudditi francesi o tunisini e che la detta imposta non colpisce affatto le cessioni di proprietà fra sudditi francesi e tunisini, ponendo così i sudditi britannici che desiderano acquistare proprietà nella Reggenza, in condizione di inferiorità di fronte ai francesi ed ai tunisini.

Il conte Mayo ritiene che il provvedimento in questione sia principalmente diretto contro gli italiani in Tunisia, ma osserva che nondimeno gli interessi inglesi siano da questo fatto lesi. Egli domanda quale atteggiamento il Governo inglese conta di prendere a questo riguardo.

Il sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri risponde dicendo di dubitare personalmente che vi sia in ciò la materia per una protesta, perchè quantunque l'Inghilterra goda in Tunisia il trattamento della nazione più favorita, non può pretendere gli stessi vantaggi della Francia in questo paese. D'altra parte siccome la tassa colpisce il venditore francese o tunisino, e non il compratore straniero, i francesi possono perfettamente rispondere che hanno il diritto di tassare i loro connazionali.

Gli interessi italiani in Tunisia, continua il sottosegretario di Stato, sono molto più importanti di quelli inglesi. Il Governo inglese ha avuto uno scambio di comunicazioni su tale questione col Governo italiano e quantunque essa abbia un maggiore interesse per l'Italia, il Governo italiano tuttavia non ha intenzione di intervenire in proposito.

IL PASSATO CHE RITORNA!...

Il gestore dell'Annona arrestato a Napoli

NAPOLI, 27. — Circa tre anni fa, certo Giuseppe Leone era stato assunto nella qualità di modesto impiegato presso l'ufficio dell'Annona dall'assessore del tempo, avv. D'Ambra. Egli, con la sua intelligenza e con il suo sapere si era guadagnata la stima di tutti ed era salito fino alla importante carica di gestore generale dell'Annona, posto di altissima fiducia di responsabilità enorme. Veramente il Leone non si chiamava così: ma invece Giuseppe Sica, che per cancellare il ricordo di una vita di ignominia e le conseguenze che da essa derivano, aveva mutato cognome e con esso anche costumi e fortuna.

Pare che col falso cognome il Sica abbia lavorato molto con intelligenza, con assiduità e con decoro; ma il passato non si può sempre cancellare, ed i vari mandati di cattura che erano stati spiccati dall'Autorità giudiziaria a carico di Giuseppe Sica, non poterono trovare difesa nel falso cognome. Ieri sera, infatti dopo una quantità di indagini e di controlli da parte della P. S. il falso Leone fu chiamato presso l'ufficio del Capo della Polizia giudiziaria commendator Peruzzy, il quale, con poche domande, indusse il gestore generale a confessare le proprie generalità. Perciò egli fu accompagnato da agenti in borghese al carcere giudiziario.

L'arresto del gestore generale benchè non abbia nulla a che vedere con l'inchiesta che si svolge a carico dell'Amministrazione Annonaria — almeno fino a prova contraria — tuttavia ha destato impressione grandissima ed essa potrà avere gravi conseguenze per l'Annona in rapporto agli impegni che erano stati presi dal Sica nella sua qualità di gestore e col finto nome.

Il congresso postelegrafonico contro... l'intensificazione del lavoro!

TORINO, 27. — Ieri al Congresso postelegrafonico sono stati presentati due ordini del giorno, uno da Venturini e l'altro da Burgin: il primo caldeggiante le idee della tendenza sindacalista e l'altro quelle degli unitari. La votazione su questi due ordini del giorno si è svolta in mezzo al vivissimo interessamento dei congressisti. Avvennero incidenti che però furono ben presto appianati La vittoria rimase alla tendenza sindacalista. La struttura di organizzazione di categoria ha avuto 3798 voti, la forma unitaria 2277. Si astennero 258 votanti.

Nel pomeriggio è stato discusso il tema della *intensificazione del lavoro*. La discussione è terminata con l'approvazione di un ordine del giorno col quale i convenuti si dichiarano contrari a qualsiasi intensificazione di lavoro e chiedono che gli stipendi siano adeguati al costo della vita.

Questa deliberazione ha suscitato però nella cittadinanza commenti poco benevoli in quanto — particolarmente in questo periodo — si insiste per una maggiore e migliore organizzazione della produzione.

La scomparsa d'un direttore d'aziende con 300 mila lire

NAPOLI, 27. — Da alcuni giorni è scomparso da Casagiove (Caserta) il direttore del grande Molino e pastificio dei signori Antonio Pepe e F. il signor Francesco Fiorenza, persona unanimemente ed altamente stimata per la sua molta bontà e per la non comune rettitudine. Il giorno 18 u. s. il Fiorenza ritornò a casa, presso il pastificio, ad ora insolita e pregò la moglie di prepararagli una piccola valigia con la biancheria dovendo recarsi in un paese vicino per l'acquisto di una forte partita di cruscа. Assicurò la sua signora che la sera stessa sarebbe ritornato all'ora della cena o tutt'al più, il giorno dopo. Ma il Fiorenza non ha fatto più ritorno nè a casa, nè allo stabilimento, nè si ha di lui il menomo indizio.

Questa sparizione, naturalmente, impensierisce molto, anche perchè il Fiorenza aveva portato con se 30 mila franchi in contanti. Che sia stata vittima di qualche aggressione?

Il Fiorenza ha moglie, figli e il padre paralitico.

Due amanti suicidi a Como

COMO, 27. — Ieri sera prendevano alloggio all'Albergo Sempione, in prossimità della stazione, un giovane ed una signorina, tali Umberto Clivio, di anni 19, da Varese e Tina Giovannoni, abitante a Milano, in via Chiusa. Stamane il proprietario dell'albergo, non vedendoli uscire dalla stanza fece bussare alla loro porta senza ottenere risposta. Più tardi impressionato del lungo silenzio il proprietario tornò a bussare, quindi fece abbattere la porta. I due giovani vennero trovati immersi nel sangue; lui già morto, lei moribonda. Una rivoltella era alla destra del giovane scaricata di tre colpi. Le autorità hanno fatto trasportare la signorina all'ospedale e il cadavere del giovane alla camera mortuaria del cimitero. Indosso al giovanotto sono state trovate delle lettere scritte prima di compiere il suicidio. In una di esse è stato trovato scritto: «Sono circa le nove, è l'ora in cui dobbiamo morire».

L'Italia e l'Asia Minore

L'on. Federzoni ha inviato al Ministero degli Esteri sen. Tittoni il seguente telegramma:

«Cittadini romani convenuti Sala Pichetti ascoltare conferenza pubblicista *Ernesto Vassallo* reduce Anatolia protestano presso codesta Delegazione contro occupazione greca Smirne avvenuta fra massacri, saccheggi, senza menomo intervento repressivo della poderosa flotta interalleata; e con minacce e insulti contro nostri connazionali;

«protestano per la violata convenzione di S. Giovanni di Moriana portante firma Governi inglese e francese, e assegnante vilayet Aidin all'Italia;

«chiedono che prestigio diritti e interessi dell'Italia in Asia Minore siano energicamente tutelati da codesta Delegazione e lealmente consacrati nel Trattato di pace».

Operai triestini a Roma

La Società operaia triestina nel settembre p. v. intende effettuare il viaggio di una comitiva di circa 1000 operai triestini da Trieste a Roma, ed ha chiesto facilitazioni di viaggio.

Il Ministro dei trasporti, on. De Vito, ha assicurato che apprezzando moltissimo l'iniziativa, meritevole di ogni incoraggiamento, procurerà che siano accordate tutte le maggiori agevolazioni.

Il processo Cavallini e C.

Primo testimone che sale sulla pedana è l'ex ministro Vincenzo Riccio il quale dice che molti anni fa assistette come avvocato il Cavallini nei suoi dissesti commerciali. Il Cavallini era allora deputato zanardelliano e godeva molte simpatie alla Camera.

Allo scoppio della guerra Cavallini tornò in Italia, e parlando col testimone gli disse che sarebbe stato utile al nostro paese permettere la venuta dell'ex Kedive.

L'on. Riccio, che non era più Ministro parlò del progetto Cavallini all'on. Sonnino che non gli parve accettabile e così della cosa non si parlò più. A domanda dell'avv. Vairo il teste aggiunge che per la conoscenza che ha, il Cavallini ha fatto grandi sacrifici per tacitare i creditori; il Cavallini si trovò dissestato per la grande smania che aveva di concludere affari.

Generale Panizzardi dice di aver conosciuto da diversi anni il comm. Re Riccardi col quale ebbe rari ma cordiali rapporti. Il Re Riccardi nel 1915 si recò a salutare il teste che partiva per il fronte. Il teste aggiunge che avendo sempre conosciuto Re Riccardi come un patriota fu sorpreso dell'accusa che gli si faceva.

Silvio Fantozzi, direttore del *Secolo XIX*, dice che Hanau era corrispondente da Parigi del giornale. L'Hanau era un francofilo sincero e se non lo fosse stato non avrebbe potuto mantenere la carica di corrispondente. Nel 1914 l'Hanau scrisse da Parigi al teste dicendogli che il Kedive voleva disfarsi di un suo vecchio *yacht* e farne costruire uno nuovo in Italia e voleva che gli indicasse il nome di un costruttore italiano.

Il teste rispose che non si occupava che del giornale e che poteva rivolgersi direttamente alla Ditta costruttrice

Comm. ing. *Aldo Ambron*, citato coi poteri discrezionali del Presidente non presta giuramento.

Il teste ha risieduto molto tempo in Alessandria di Egitto ed ha conosciuto l'ex Kedive.

Presidente. Sa in quali condizioni finanziarie si trovasse il Kedive nel 1915?

— Io sono venuto via dall'Egitto avanti lo scoppio della guerra e quindi nulla posso dire di quanto mi si chiede. Ho sentito dire che il Kedive era molto ricco.

Presidente. L'ing. Lanino disse di aver saputo dal conte Bizzoni Sciarra il quale alla sua volta lo avrebbe saputo da lei che le condizioni finanziarie del Kedive erano tutt'altro che floride?

Ambron. Io non conosco il conte Bizzoni-Sciarra.

Avv. Pavone. Eppure si è presa sul serio la deposizione dell'ing. Lanino!

Il Tribunale ordina che si raccolga per rogatoria la deposizione del teste Deuel.

Alle 12 l'udienza è tolta: il seguito a domani.

Il clero si agita!

LIVORNO, 27. — Per il conseguimento di miglioramenti economici il clero livornese, adunatosi ieri ha votato un ordine del giorno con cui si chiede la immediata estensione ai parroci ed ai cappellani curati del beneficio del caro viveri e l'aumento dell'assegno di congrua ed in ultimo la abolizione delle cauzioni parrocchiali con il diritto di recupero delle già depositate.

Mezzo metro di grandine a Como

COMO, 27. — A Como e nei dintorni si è avuta ieri una violenta grandinata che ha danneggiato gravemente le campagne. In certi punti la grandine ha raggiunto l'altezza di mezzo metro!

Ultime notizie e informazioni

Un'accusa al discorso del Ministro Tittoni

All'on. Tittoni è stata mossa da alcuni giornali l'accusa di aver criticato i suoi predecessori e di essere stato ingeneroso verso di essi. Noi abbiamo ragione di ritenere che all'on. Ministro mai sia venuto in mente di essere ingeneroso cogli altri nè che abbia l'orgogliosa pretesa che in nessuno dei suoi atti non avrà bisogno di indulgenza egli stesso. Disse egli: *Narro, non giudico*, ed infatti non ha mosso critiche ma ha fatto un quadro della situazione corrispondente ad una realtà che difficilmente si potrebbe contestare.

Per maggior garanzia di imparzialità ed esattezza la sua esposizione fu preceduta da un lungo ed amichevole colloquio coll'on. Orlando. E sappiamo che quando egli tornerà da Parigi parlerà colla stessa chiarezza e precisione nè cercherà in alcuna guisa di attenuare i fatti o abbellire la situazione, perchè egli sa bene che l'opinione pubblica attenderà da lui la verità senza veli e non già una apologia della sua opera.

Il Governo e il Parlamento

Nulla ancora vi è di deciso circa la riapertura della Camera. L'on. Nitti ha chiesto qualche giorno per preparare il programma del nuovo Ministero e tenendo conto dei gravi problemi che il Gabinetto deve affrontare l'attesa non può parere lunga. Sembra che la convocazione dei due rami del Parlamento avverrà intorno all'8 luglio; ma tale data non è definitiva.

L'on. Nitti esporrà al Parlamento e al Paese il programma del nuovo Ministero. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio dovranno necessariamente riferirsi in particolar modo alla politica interna in quanto la situazione internazionale in rapporto alla Conferenza di Parigi è stata prospettata al Senato dal capo della nuova Delegazione italiana al Congresso della pace. Le comunicazioni del Governo riguarderanno pertanto in principal modo i problemi economici e alimentari che in questo momento hanno la maggiore importanza. Non vi è che una salvezza per l'avvenire economico d'Italia: produrre il più possibile sia nell'agricoltura che nell'industria.

Alle comunicazioni del Governo seguirà un'ampia discussione di carattere politico ed economico che dovrà condurre al voto per il nuovo Ministero. Molti discorsi si fanno a questo proposito negli ambienti politici e a Montecitorio ove si analizza e si comenta l'atteggiamento dei diversi gruppi nei riguardi del Ministero e si fanno previsioni intorno al prossimo voto. Sono sinora chiacchiere che non riteniamo utile nè opportuno di riferire sino a quando non vi saranno decisioni concrete e autorizzate. Il corso e l'esito della discussione dipenderà naturalmente dalle dichiarazioni che farà il Governo e che serviranno a decidere molti indecisi in benevola o diffidente attesa...

Un giornale ha pubblicato che l'onorevole Marcora avrebbe rassegnate in omaggio alla consuetudine le proprie dimissioni da presidente della Camera. La notizia è infondata come è inesistente la consuetudine secondo cui il presidente della Camera rassegnerebbe le dimissioni da tale alto ufficio ad ogni crisi ministeriale.

Confermando quanto abbiamo detto l'altro ieri, sembra molto probabile che il Governo presenti al Parlamento il progetto di riforma elettorale. Spetterà poi alla Camera di fissare le modalità e il tempo della discussione in rapporto all'attuale anormale condizione della Camera che non può e non deve prolungarsi oltre lo stretto necessario.

L'on. Giolitti

Ieri sera col diretto delle 21 è partito per Torino l'on. Giolitti. Erano a salutarlo alla stazione: il ministro on. Schanzer, i senatori Garroni, Cefaly e Scaramella-Manetti, gli on. Casolini e Faelli, i dott. Mattoli, il comm. Bottaro, i fratelli Fazzari, il figlio avv. Giuseppe, l'ingegnere Dino Chiaraviglio, il nipote Tito Chiaraviglio, ed altri amici, giornalisti, funzionari.

L'on. Giolitti sarà di ritorno a Roma per la riapertura della Camera.

A Palazzo Braschi

Il presidente del Consiglio on. Nitti ha avuto, a Palazzo Braschi, una mattinata assai laboriosa.

Dopo aver visti alcuni deputati, tra cui l'on. Gallenga, ha ricevuto l'Ambasciatore di Francia e con questi ha avuto un lungo colloquio. Infatti il signor Barrère — che iersera ebbe una lunga e cordiale conversazione alla Consulta col Ministro degli esteri on. Tittoni — si è intrattenuto stamane con l'on. Nitti dalle 11 e 30 alle 12 e 30.

Nel gabinetto del presidente del Consiglio sono quindi entrati il Ministro per l'industria comm. Dante Ferraris ed il sottosegretario on. Murialdi; e nella nuova riunione sono continuati l'esame e la discussione, già ieri iniziati, delle provvidenze per facilitare gli approvvigionamenti e per frenare l'aumento dei prezzi.

Quindi l'on. Nitti alle 13 e 30 ha avuta una breve conversazione con il sottosegretario alla Guerra on. Finocchiaro-Aprile.

La censura

Una agenzia di Roma ha pubblicato la notizia — riprodotta poi da vari giornali — che il presidente del Consiglio nella prossima udienza luogotenenziale sottoporrebbe alla firma il decreto che abolisce le vigente limitazioni alla libertà di stampa. La notizia è inesatta. E' certo proposito dell'on. Nitti abolire al più presto la censura: ma egli intende adottare il provvedimento dopo che esso sarà stato discusso dal Consiglio dei ministri. Frattanto vi è stata soltanto una più larga e liberale applicazione della censura.

Al Ministero di Agricoltura

Il sottosegretario di Stato all'agricoltura on. Cermenati, ha inaugurato le Sessioni del Consiglio delle miniere e dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica.

I nuovi Sottosegretari di Stato

Ieri i sottosegretari di Stato sono stati ricevuti dal Re, al Quirinale. Dei sottosegretari di nuova nomina crediamo opportuno di dare alcuni brevi cenni biografici che, per mancanza di spazio, non ci è stato possibile pubblicare prima di oggi.

L'on. Giuseppe Grassi, sottosegretario all'Interno, pugliese, è il più giovane deputato di questa legislatura. E' avvocato e libero docente di diritto costituzionale. Alla Camera rappresenta il collegio di Manduria, ed ha preso parte a varie discussioni con competenza.

Durante la guerra ha avuto notevoli incarichi specialmente attinenti alla nostra azione militare, che ha disimpegnati con successo. Egli è stato capo della Missione aeronautica a Parigi e membro del Comitato interalleato.

Carlo Sforza, sottosegretario agli Esteri, è uno dei nostri più competenti diplomatici. Fu capo di Gabinetto del Ministro di San Giuliano. Come Ministro d'Italia si segnalò a Pechino, durante i moti che portarono al regime repubblicano. A Costantinopoli ricoperva la carica di Alto Commissario per l'Italia, e la sua opera — in un momento estremamente delicato e difficile — era stata coronata dal miglior successo.

Alla Consulta, nell'assenza dell'on. Tittoni, avrà funzioni di ministro. E' un giovane, un lavoratore, un gran signore.

L'on. Alberto Theodoli, sottosegretario alle Colonie, nel 1905 fu meritatamente nominato delegato italiano al Debito pubblico ottomano, ciò che gli permise di conoscere a fondo le questioni turche ed africane. Durante i sette anni di mandato, il marchese Theodoli ebbe agio di visitare l'Asia minore, il Caucaso, la Mesopotamia, lo Yemen, le Indie inglesi e l'Africa settentrionale e di compiervi studi ed osservazioni pregevoli. Allo scoppiare della guerra egli fece il suo dovere di soldato nelle truppe del genio nella regione del Planine; passò poi nell'aeronautica e compì diverse missioni d'indole politico-militare in Francia ed in Inghilterra.

Al recente Congresso coloniale di Roma la sua particolare competenza ha avuto manifestazioni organiche e notevoli.

L'on. Alberto La Pegna, sottosegretario alla Giustizia, rappresenta alla Camera il collegio di Cortona.

Buon avvocato, attivo e antico radicale, è segretario del Gruppo parlamentare omonimo e gode molte simpatie alla Camera. Contribuì a formare l'«Intesa democratica».

Militò nel giornalismo, nel quale sostenne vivaci polemiche per l'epurazione dell'ambiente amministrativo di Napoli. Diresse la «Rivista di diritto internazionale» e fu anche docente di tale disciplina.

L'on. Francesco Perrone, sottosegretario alle finanze, è professore di scienza delle finanze all'Università di Napoli. Fu eletto nel 1913 a Brienza (Potenza). E' uno dei più caratteristici oratori che abbia e abbia avuto il Parlamento italiano: velocissimo, seguito a stento dagli stenografi, è capace di parlare tre, quattro ore su qualunque argomento, senza neppure un foglio di appunti, sciorinando all'assemblea, che lo segue attonita, una ridda di cifre, di dati statistici, di citazioni, non dimenticando di tanto in tanto il *bon mot* che è sempre fine e a proposito.

L'on. Bortolo Belotti, sottosegretario al Tesoro, è un apprezzato avvocato di Milano ove si è specializzato come «commercialista» e rappresenta il collegio di Zogno. Ha pronunciato alla Camera, per quanto sia ancora anch'egli alla prima legislatura, notevoli discorsi finanziari.

Siede a destra e fa parte del Partito liberale riformatore, che gli ha minacciato l'ostracismo.

L'on. Andrea Finocchiaro-Aprile, sottosegretario alla Guerra, deputato di Corleone, è figlio del compianto Guardasigilli. Alla sottigliezza esile del corpo corrisponde una finezza squisita dello spirito. E' stato eletto a Corleone appena ha avuto l'età prescritta, ed era già professore di storia del diritto.

L'on. Marcello Soleri, sottosegretario alla Marina, deputato di Cuneo, nipote dell'on. Peano, va anch'egli al Governo alla prima legislatura. La folta chioma non è più nera, ma gli anni sono appena 37 o poco più. Più volte ha parlato alla Camera, ascoltato ed applaudito. Ha fatto in guerra il proprio dovere, in prima linea, tra i suoi alpini. Ferito due volte gravemente, appena guarito è tornato al suo posto che era sul serio un posto di combattimento. E' decorato di medaglie al valore.

L'on. Guido Celli, sottosegretario all'Istruzione, è un nostro collega: proviene direttamente dal giornalismo in mezzo al quale ha vissuto sempre facendosi notare per la vivacità dell'ingegno e la signorilità della forma.

Egli fu redattore della *Patria*, poi del *Messaggero* dove, per parecchi anni, scrisse quelle «Note in margine» che sono rimaste un piccolo capolavoro di spirito e di buon senso. Esercita anche l'avvocatura. Alla Camera ha pronunciato arguti ed ascoltati discorsi.

L'on. Sanjust di Teulada, Sottosegretario ai Trasporti, sardo, ingegnere, è stato direttore dell'Ufficio speciale del Piano regolatore di Roma e delegato del Governo italiano alla Commissione internazionale permanente dei Congressi di navigazione a Bruxelles. E' stato segretario generale del Congresso di navigazione di Milano nel 1915 e delegato del Governo italiano a quello internazionale di Pietrogrado nel 1908. Coprì la carica di ingegnere capo del Genio civile a Cagliari ed a Milano. E' attivissimo e coltissimo.

L'on. Luigi Murialdi, sottosegretario ai Consumi, deputato di Acqui, è arrivato a Montecitorio attraverso la organizzazione dei lavoratori del porto di Genova e di enti cooperativi che egli, si può dire, ha fondato e portato a sviluppi imprevisti. E' uno dei più attivi uomini d'Italia: modesto, tenace, infaticabile. Egli trae dalla pratica del mondo degli affari una competenza che gli sarà utilissima nella direzione degli approvvigionamenti ove occorre appunto energia e pratica. Ha un'attività che sbalordisce. Fa cento cose in un giorno.

L'on. Pasquale Masciantonio, sottosegretario alle Poste, deputato di Gessopalena da quattro legislature, gode molte simpatie ed amicizie nell'ambiente politico e parlamentare per la sua attività, cultura e finezza di modi. L'esperienza che egli ha delle pubbliche amministrazioni, l'avvedutezza e l'agilità della sua intelligenza, potranno fare di lui un collaboratore efficace dell'on. Chimienti in questo momento in cui molti gravi problemi incombono al Ministero delle Poste.

L'on. Marco Di Saluzzo, sottosegretario all'Assistenza militare, è arrivato a Montecitorio, la prima volta nelle elezioni del 1904, dall'esercito nel quale ha appartenuto nel Corpo di Stato Maggiore. Come tale, richiamato in servizio, ha preso parte alla guerra. Fu in Libia al seguito del gen. Caneva, ed alla Camera si occupa specialmente di questioni militari. Il dicastero del quale assume il sottoportafoglio ha bisogno di competenza militare, pazienza e patriottica fede, e l'on. Di Saluzzo le ha. E' deputato del collegio omonimo.

Il Comitato di guerra
Il congedamento di 7 classi

Il Comitato di guerra si è riunito a Palazzo Braschi ieri sera: presiedeva l'on. Nitti ed erano presenti, oltre ai due capi di Stato Maggiore Diaz e Thaon di Revel, il Ministro degli esteri on. Tittoni, il Ministro del tesoro on. Schanzer ed i due Ministri militari generale Albricci e contrammiraglio Sechi. Il Comitato di guerra ha esaminato un programma concreto di smobilitazione in relazione alla situazione militare ed economica, e per essere più precisi in relazione da una parte col regime eccezionale delle occupazioni di armistizio nei territori nemici e in Oriente, dall'altra in relazione con tutti i problemi della disoccupazione e del collocamento della mano d'opera. Secondo quanto ci viene assicurato il programma di smobilitazione che s'intenderebbe attuare sarebbe il seguente:

Mese di luglio: congedamento delle classi dall'89 al 92 incluse. Mese di agosto: congedamento delle classi dal 93 al 95 incluse. La distribuzione del premio di smobilitazione e del pacco vestiario verrebbe effettuata direttamente dai comandi all'atto della smobilitazione.

I militari delle classi chiamate in servizio presso la Croce Rossa sono smobilitate egualmente.

Questo il programma: per la sua attuazione esso è stato sottoposto all'esame del Sottocapo di Stato Maggiore Generale Badoglio.

Il Ministro dell'Industria dovrà curare particolarmente la parte economica connessa con la smobilitazione militare.

L'arma dei carabinieri non sarà abolita

L'*Agenzia Stefani* comunica:

E' stato pubblicato essere intenzione del Ministero dell'interno di abolire l'arma dei Carabinieri Reali. Benchè ogni smentita sembri inutile è bene avvertire che questa notizia è completamente falsa.

Per le guardie di città

Il Ministero dell'interno, nell'intendimento di agevolare la concessione delle autorizzazioni a matrimonio degli agenti del Corpo delle guardie di città, è venuto nella determinazione di accogliere subito le istanze presentate a tal fine da quegli agenti che siano stati riconosciuti in possesso dei prescritti requisiti, purchè essi dichiarino di essere disposti a rinunziare temporaneamente all'indennità di alloggio qualora questa non possa corrispondersi fino da ora per il posto che le relative domande occupano nella graduatoria di presentazione.

Alla concessione di tale indennità sarà provveduto, poi, man mano che i fondi saranno disponibili.

Bollettino militare

PROMOZIONI PER MERITO DI GUERRA

Capitano fanteria promosso maggiore: Conciolli.

Ten. fanteria promosso capitano: La Bella.
Sottoten. compl. fant., nominato in servizio attivo: Gallucci.

STATO MAGGIORE GENERALE

Caviglia, ten. gen., accettate le dimissioni dalla carica di ministro segretario di Stato per la guerra — Albricci, ten. gen., nominato ministro segretario di Stato per la guerra — Graziani, collocato a riposo.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli collocati a disp. Ministero guerra: Fossi, Pusateri, Cibelli, Nicosia, Madon, Cavicchi, Tarchetti, Barni, Zunini, Sanniti, Porta, Giacosa, Menta, colonnello, nominato comand. 5 fant — Gargiulo, col., collocato disposizione Ministero guerra — Grisoni, id. collocato disposizione Ministero guerra — Gargiulo, id., nominato comandante 55 fant.

I seguenti colonnelli sono nominati comandanti del deposito a fianco di ciascun segnato: Marelli, nominato comandante deposito 4 bersaglieri — Graziani, 11 id. — Pelagatti, 12 id. — Simondetti, 5 fanteria — Grisoni, 14 id. — Sirchia, 46 id. — Roggero, 86 id.

I seguenti colonnelli sono nominati comandanti di reggimento: Rutolo, 204 fanteria — Angiolini, 5 bersaglieri — De Franchi, 9 fant. — Pietrasanta, 4 bersaglieri — Pasellì, 11 id. — D'Errico, 55 fant. — Grassalli, col., 65 fant. — Fabre, id., incaricato di funzioni analoghe a quelle di reggimento — Ferrari, id., disposizione Ministero guerra — De Masellis, col., incaricato funzioni analoghe quelle comandante reggimento — Balbinot, id. id.

I seguenti colonnelli a disposizione Ministero guerra, sono nominati comandante di reggimento: Giobbe, 50 fant. — Vergani, 38 id. — Bianchetti, 121 id. — Andreani, 32 id. — Gambi, ... id. — Barberis, 67 id. — Avogadro di Vigliano, 30 id. — Della Noce, 139 id. — Giaconi, id. id. 2 granatieri — Rigault De la Longrais, ... fant. — Tinto Sesto, 11 fant.

I seguenti colonnelli sono trasferiti ai reggimenti o comandi a fianco indicati: Rochrssen, comando tribunale militare Napoli — Barsi-Sari, comandante deposito 2 granatieri — Crescentini, 216 fanteria — Bellini, 79 fant. — Storto, 61 id. — Battoja, 81 fanteria — Tagliaferri, 9 id. — Turini, 36 id. — Morino, 80 fant. — Zamponi, 81 id. — Pozzio, 35 id. — Curia, deposito 10 fant. — Cioffi, 72 fant.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Sanguinetti, Lombardi, Resio, Adami, Scherini, Ferrari Bravo, Bonasi, Gabbio, Fedace, Silvestri, Gallotti, Mazzei, Di Giovanni, Dessi, Serafini Amici, Passeri, Hueber, Ilari, Tiscornia, maggiore, promosso ten. col. — Chignoli, id. id. id.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: De Salvo, De Luca, Alsona, Argentieri, Aguesi.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Zucconi, Chioccon, Osti, Manfredi, Preda, Introna, Leoni, Severino, Mastino, Trivelloni, Arces, Salvi, Malagoli, Aloja, Altieri, Cappellini.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Messeri, Centineo, Brusco, Pironti, Cardona, Ciceri, Patroncini, Negrelli, Rocca, Buono, Antonelli, Corradi, Giuliani, Fierabracci, Avila, Bissarri, Pinto, Adamo, Cianchi, Ventrella, Ricci, Arena, Annosi, Centineo.

I seguenti sottotenenti complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo: Clementini, Navone, Satriani, Preceruti, Morrone, Spelta, Lucchetti, La Valle, Sbrocchi.

I seguenti sottufficiali i quali vennero nominati aspiranti dal Comando Supremo sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Bufalini, Marchiafava, Ginex, Caruso, Bertagnolio, Sebastiani, Filorame, Eprotta, De Chiara, Lassa, Piacenzotti, Marazzoli, Rinella, Leone, Calvelli.

ARMA DI CAVALLERIA

Carletti, ten. col. lancieri Novara, trasferito scuola applicazione cavalleria — Perelco, ten. col. cavalleggeri Palermo, id. lancieri Novara.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Gonnelli, colonnello, collocato riposo — Guerrieri, id. id. id. — Alinei, colonnello, comandato Ministero guerra — Vivalda, id. id. id. — Pasquali, ten. col., trasferito direzione artiglieria, Trieste.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Gassano, capitano, promosso maggiore.

L'on. Tittoni riconosce l'indipendenza finlandese

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Il Ministro degli affari esteri on. Tittoni, ha incaricato il R. Console in Helsingfors di annunziare ufficialmente al Governo finlandese che il Regio Governo in piena rispondenza con le simpatie che il popolo italiano ha sempre mostrato per le aspirazioni nazionali finlandesi, è lieto di riconoscere l'indipendenza della Finlandia.

Per l'economia Nazionale
I voti dei Comuni italiani

La Presidenza dell'Associazione dei Comuni ha presentato al ministro Dante Ferraris l'ordine del giorno-programma deliberato dal Congresso dei Sindaci e del Consiglio Direttivo.

Ecco l'ordine del giorno:

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Comuni italiani, in esecuzione del voto dell'Assemblea dei Sindaci capoluoghi di provincia e di circondario, tenuta in Roma il 26 giugno 1919;

constatato che, malgrado l'assidua opera e i continui richiami dei Comuni, l'azione degli organi statali di approvvigionamento e consumi, se è stata disordinata e insufficiente durante la guerra, ancor più si è manifestata tale dopo l'armistizio quando urgevano provvedimenti fondamentali e solleciti, atti a impedire gli aumenti di prezzo di quasi tutti i generi di consumo;

ritenuto che, allo stato attuale delle cose, qualunque provvedimento avente carattere esclusivo di sanzione penale, se giustificato e doveroso per colpire ingorde speculazioni, frodi e accaparramenti, non è sufficiente a risolvere il problema che deve essere affrontato energicamente nelle cause che lo determinano e radicalmente risoluto;

che perciò il rimedio non può venire che da un intervento, diretto dello Stato, il quale, assicurandosi sia con l'acquisto diretto dalla produzione nazionale, sia con l'importazione, i generi di più largo consumo, li offra direttamente al consumatore a prezzi bassi, e anche inferiori a quelli di acquisto, come è già stato praticato per i cereali;

che l'azione dello Stato non può e non deve limitarsi ai generi alimentari ma deve estendersi a tutti quelli che rappresentano una normale necessità della vita e che determinano il costo;

che da un altro canto lo Stato deve facilitare i trasporti, di modo che le offerte dai mercati, esuberanti possano più normalmente eseguirsi verso i mercati deficienti;

che devesi escludere qualunque rivendita di generi forniti dallo Stato che non sia fatta direttamente a mezzo dei Comuni o degli Enti che affidano oltrechè di equa ripartizione anche di esclusione di accaparramento e di speculazioni;

che devesi finalmente rendere più intensa l'azione dei Comuni e degli Enti suddetti facilitandone con immediati provvedimenti il finanziamento, affrancandoli dalle attuali difficoltà di rifornimento e concorrendo ad integrarne i bilanci perchè possano mettere in vendita, con beneficio del compratore, gli stock di merci esistenti, a minor prezzo di quello di costo;

che il Governo non deve trascurare il prezioso contributo dei Comuni anche nella organizzazione dei servizi di approvvigionamento e di distribuzione, chiamando a collaborarvi i loro rappresentanti;

afferma: dovere il governo a queste direttive inspirare la sua azione come quelle che possono soltanto corrispondere alle straordinarie esigenze del momento e avviare alla restaurazione della normalità del costo della vita;

afferma altresì dovere il governo dare un organico assetto agli uffici centrali preposti a tali servizi e, inspirandosi ad un saggio criterio di decentramento, semplificare il sistema di distribuzione con l'instituzione di centri provinciali o circondariali di rifornimento».

Il ministro ha dichiarato corrispondere ai suoi criteri l'invocato decentramento e la lotta contro gli accaparratori.

Nei gabinetti

Il Ministro della P. I. on. Baccelli, intendendo stabilire e mantenere un vivo contatto con gli organi della pubblica opinione per ciò che interessa tutti i gravi problemi della scuola nazionale, ha chiamato all'ufficio stampa del suo Gabinetto il pubblicista Giuseppe Zucca, il quale sarà coadiuvato nel suo ufficio dall'avv. Pietro Filesi e da Angelo Ragghianti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno on. Grassi ha costituito il suo gabinetto, chiamando a farvi parte, quale capo di gabinetto, il comm. dott. Cantore Decio Samuele, prefetto del Regno, e, quale segretario particolare il cav. uff. dott. D'Alessio Tommaso, primo segretario del Ministero dei lavori pubblici.

L'on. Theodoli, Sottosegretario di Stato per le colonie, ha nominato a suo capo di gabinetto il cav. Rouisi, consigliere coloniale; e a segretario particolare il cav. Francesco Rota.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze on. Perrone ha nominato suo capo di gabinetto l'avv. cav. Nicola Muratori, capo sezione nel Ministero e segretario particolare il cav. Pio Costantini primo segretario al Ministero stesso.

Bollettino meteorico
27 Giugno 1919

CITTA'	Mattino ore 8 – Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. – Temperatura mass.	min.
Roma	58.9	½ cop.	—	25.0	17.0
Torino					
Milano	56.0	½ cop.	—	30.0	12.0
Genova	57.2	sereno	calmo	24.0	16.0
Venezia	56.8	½ cop.	leg. m.	28.0	12.0
Firenze	57.2	sereno		23.0	13.0
Ancona	55.7	cop.	leg. m.	28.0	15.0
Brindisi	57.4	¾ cop.	mosso	26.9	20.9
Civitav.	57.6	sereno	agitato	22.0	12.0
Napoli	59.6	¼ cop.	leg. m.	24.0	17.0
Cagliari	60.4	cop.	leg. m.	28.0	12.0
Palermo	59.6	nebb.	calmo	29.0	23.0

Borsa di Roma
27 giugno 1919

Rendita 3.50 % Cont.	85 47 ½
» pr.	85 42 ½
Consol. 5 % 1918 Cont.	93 52 ½
» pr.	93 60
Prestito Naz. 4.50 % 1915	— —
» 5 % 1916	— —

AZIONI

Banca d'Italia	1302	—
Istituto Fondiario	334	—
Banca Commerciale Italiana	1185	—
Credito Italiano	781	—
Banca Italiana di Sconto	688	—
Banco di Roma	115	—
Meridionali	646	—
Mediterranee	274	—
Rubattino	850	—
S. N. I. A.	407	—
Tramways Roma	481	—
Acqua Marcia	1910	—
Gas Roma	880	—
Condotte d'Acqua	275	—
Acciaierie Terni	3300	—
«Ilva» Acciaierie d'Italia	245	—
Ansaldo	345	—
Metallurgica	455	+
Miniere Elba	340	+
Miniere Antimonio	80	—
Miniere Montecatini	160	—
Immobiliari	302	—
Beni Stabili	205	—
Imprese Fondiarie	94	—
Fondi Rustici	343	—
Risanamento	371	—
Carburo	1210	—
Azoto	355	—
Elettrochimico	147	—
Concimi Romani	193	—
Forni Elettrici	103	—
Zuccheri Romani	76	½
Eridania	562	—
Molini Pantanella	432	—
Marconi	200	—
F. I. A. T.	655	—
Cotoniere Meridionali	113	½

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venériglia, gerente responsabile.